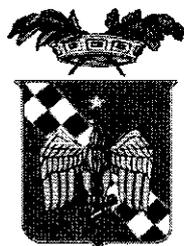


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 02 aprile 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 121 del 01.04.08

Consiglio Provinciale. Assunzione diretta per i 21 lavoratori della Cooperativa “Progetto Lavoro”

I 21 lavoratori della cooperativa “Progetto Lavoro” da oggi sono assunti dalla Provincia e inquadrati nella categoria A. Il via libera è arrivato ieri sera dal Consiglio Provinciale che ha approvato all’unanimità la delibera di assunzione diretta di pubblici servizi finora gestiti dalla cooperativa “Progetto Lavoro”. E’ stato l’assessore al Personale Raffaele Monte ad illustrare in aula il provvedimento che aveva avuto anche il via libera delle organizzazioni sindacali. Monte ha chiarito i termini di legge cui si è fatto ricorso per procedere all’assunzione diretta dei servizi gestiti dalla cooperativa che riguardano i servizi di uscierato e portierato. L’assessore al Personale ha escluso che il provvedimento potesse essere inteso come una stabilizzazione del personale; si tratta invece di una reintrocitazione del servizio, che era stato esternalizzato nel 2000. Proprio la reintrocitazione del servizio e i requisiti di economicità per l’Ente sono stati i presupposti per addivenire all’assunzione diretta dei lavoratori in forza del Dpr 902/86. E per ottenere il requisito dell’economicità, l’assessore Mont ha proposto l’assunzione del personale a 32 ore invece che a 36. In aula sono intervenuti diversi consiglieri per chiedere delucidazioni e chiarimenti di ordine tecnico e prima di mettere ai voti l’emendamento il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti ha elogiato tutto il Consiglio per l’alta prova di maturità mostrata. Nel dibattito sono intervenuti Galizia (Mpa), Poidomani (Pd), Tumino (Sinistra-L’arcobaleno), Moltisanti (Fi), Pelligra (An), Padua e Barone (Pd), Mustile (Sinistra – L’arcobaleno), Schembari e Di Paola (Udc), Ignazio Nicosia (La Destra).

Dopo gli interventi dei consiglieri provinciali, una breve replica del presidente Antoci che ha puntato sull’indifferibilità dell’adozione della delibera, considerato che non era più possibile prorogare il servizio di portierato alla cooperativa e della scelta dell’Amministrazione di voler chiudere tutte le situazioni di precariato presente all’interno dell’Ente. Dopo le dichiarazioni di voto, il presidente del Consiglio ha posto ai voti l’emendamento dell’assessore Monte sull’assunzione diretta dei 21 lavoratori a 32 ore, quindi, si è votato l’atto nella sua interezza e l’immediata esecutività. Le tre votazioni sono passate all’unanimità.

Il Consiglio ha poi discusso lo schema di regolamento per la gestione di esami per l’accesso alla professione di autotrasportatore di merci su strada, che, come illustrato dall’assessore alla viabilità Giovanni Venticinque, è ora di competenza provinciale e non più regionale. In aula sono stati illustrati da Angela Barone (Pd) gli emendamenti apportati dalla prima commissione consiliare al regolamento, che mirano a rafforzare il ruolo tecnico assunto dal comandante della Polizia provinciale, in sede d’esame. Sia gli emendamenti che il regolamento sono stati votati ed approvati all’unanimità.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 122 del 01.04.08

Avviata la procedura d'appalto per la riqualificazione del tratto costiero di Punta Pisciotto

Avviata la procedura d'appalto per i lavori di riqualificazione territoriale per la fruizione del comprensorio costiero di Punta Pisciotto. La Provincia ha trasmesso il bando di gara all'Ufficio Regionale per l'espletamento delle gare d'appalto.

Il progetto finanziato dal fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale (Finanziaria 2002) prevede la realizzazione di sistema di mobilità a valenza turistico-ricreativa collegando l'area forestale di Sampieri, con l'ex fornace del Pisciotto e Marina di Modica. L'intervento, basato su opere di manutenzione e ripristino degli spazi esistenti, cerca di rendere gli stessi agibili e percorribili senza creare impatti, garantendo un'interazione tra paesaggio e diretti fruitori. E' prevista la realizzazione di una pista ciclabile e pedonale, intervallata da spazi di sosta costituite da piccoli slarghi attrezzati con panche e appositi stalli per le bici.

“Il percorso pedonale - afferma l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia - prosegue lungo la scogliera che dall'ex fornace Penna si inoltra verso l'abitato di Marina di Modica in un suggestivo paesaggio costiero dove la presenza della tipica vegetazione mediterranea dà alla passeggiata una valenza turistica di assoluto interesse. La tratta diventa esclusivamente ciclabile parallelamente alla strada provinciale n. 66”.

L'iter procedurale per dare corso all'opera si è sbloccato grazie all'emanazione del Decreto Ministeriale del 22 gennaio 2008 a firma del Ministro Bersani che ha rimodulato i termini di esecuzione dei lavori per accedere ai finanziamenti.

(gm)

OCCUPAZIONE. L'assemblea ha votato all'unanimità la delibera riguardante gli impiegati della coop «Progetto Lavoro». Saranno utilizzati per 32 ore alla settimana. Antoci: «Mai più precari nell'ente»

Provincia, arriva il via libera del Consiglio Firmata l'assunzione di ventuno uscieri

(*gn*) Assunti dalla Provincia regionale e inquadrati nella categoria Ai 21 lavoratori della cooperativa «Progetto Lavoro» che si sono occupati dal 2000 dei servizi di portierato ed uscierato. Il via libera è arrivato dal Consiglio provinciale che ha approvato all'unanimità la delibera di assunzione diretta di pubblici servizi finora gestiti dalla coop. È stato l'assessore al Personale Raffaele Monte ad illustrare in aula il provvedimento che aveva avuto anche il via libera delle organizzazioni sindacali. Monte ha chiarito i termini di legge cui si è fatto ricorso per procedere all'assunzione diretta dei servizi gestiti dalla cooperativa che riguardano i servizi di uscierato e portierato. L'assessore al Personale ha detto che si tratta di una reintrocitazione del servizio, che era stato esternalizzato nel 2000. Proprio la reintrocitazione del servizio e i requisiti di economicità per l'ente sono stati i presupposti per addivenire all'assunzione diretta dei lavoratori in forza del Dpr 902/86. E per ottenere il requisito dell'economicità, l'assessore Monte ha proposto l'assunzione del personale a 32 ore invece che a 36. In aula sono intervenuti diversi consiglieri per chiedere delucidazioni e chiarimenti di ordine tecnico e prima di mettere ai voti l'emendamento il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti ha elogiato tutto il Consiglio per l'alta prova di maturità mostrata. Dopo gli interventi dei consiglieri provinciali, una breve replica del presidente Antoci che ha puntato sull'indifferibilità dell'adozione della delibera, considerato che non era più

possibile prorogare il servizio alla cooperativa e della scelta dell'amministrazione di voler chiudere tutte le situazioni di precariato presente all'interno dell'Ente. Dopo le dichiarazioni di voto, il presidente del Consiglio ha posto ai voti l'emendamento dell'as-

sessore Monte sull'assunzione diretta dei 21 lavoratori a 32 ore, quindi, si è votato l'atto nella sua interezza e l'immediata esecutività. Le tre votazioni sono passate all'unanimità. Il Consiglio ha poi discusso lo schema di regolamento per la gestione di esa-

mi per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci su strada, che, come illustrato dall'assessore alla viabilità Giovanni Venticinque, è ora di competenza provinciale e non più regionale.

GIANNI NICITA

Finita l'odissea dei 21 precari alla provincia

I 21 lavoratori della cooperativa "Progetto Lavoro" da oggi sono assunti dalla Provincia e inquadrati nella categoria A. Il via libera è arrivato ieri sera dal Consiglio Provinciale che ha approvato all'unanimità la delibera di assunzione diretta di pubblici servizi finora gestiti dalla cooperativa "Progetto Lavoro". È stato l'assessore al Personale Raffaele Monte ad illustrare in aula il provvedimento che aveva avuto anche il via libera delle organizzazioni sindacali. Monte ha chiarito i termini di legge cui si è fatto ricorso per procedere all'assunzione diretta dei servizi gestiti dalla cooperativa che riguardano i servizi di uscierato e portierato. L'assessore al Personale ha escluso che il provvedimento potesse essere inteso come una stabilizzazione del personale; si tratta invece di una reintrocitazione del servizio, che era stato esternalizzato nel 2000. Proprio la reintrocitazione del servizio e i requisiti di economicità per l'Ente sono stati i presupposti per addvenire all'assunzione diretta dei lavoratori in forza del Dpr 902/86. E per ottenere il requisito dell'economicità, l'assessore Monte ha proposto l'assunzione del personale a 32 ore invece che a 36. In aula sono intervenuti diversi consiglieri per chiedere delucidazioni e chiarimenti di ordine tecnico e prima di mettere ai voti l'emendamento il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti ha elogiato tutto il Consiglio per l'alta prova di maturità mostrata. Nel dibattito sono intervenuti Galizia (Mpa), Poidomani (Pd), Tumino (Sinistra-L'arcobaleno), Moltisanti (Fi), Pelligra (An), Padua e Barone (Pd), Mustile (Sinistra - L'arcobaleno), Schembari e Di Paola (Udc), Ignazio Nicosia (La Destra).

Dopo gli interventi dei consiglieri provinciali, una breve replica del presidente Antoci che ha puntato sull'indifferibilità dell'adozione della delibera, considerato che non era più possibile prorogare il servizio di portierato alla cooperativa e della scelta dell'Amministrazione di voler chiudere tutte le situazioni di precariato presente all'interno dell'Ente. Dopo le dichiarazioni di voto, il presidente del Consiglio ha posto ai voti l'emendamento dell'assessore Monte sull'assunzione diretta dei 21 lavoratori a 32 ore, quindi, si è votato l'atto nella sua interezza e l'immediata esecutività. Le tre votazioni sono passate all'unanimità.

✓ **PROVINCIA.** Pista ciclabile, panchine e piazzole

Punta Pisciotto, appalto per riqualificare la zona

(*gn*) Avviata la procedura d'appalto per i lavori di riqualificazione territoriale per la fruizione del comprensorio costiero di Punta Pisciotto. La Provincia ha trasmesso il bando di gara all'Ufficio Regionale per l'espletamento delle gare d'appalto. Il progetto prevede la realizzazione di sistema di mobilità a valenza turistico-ricreativa collegando l'area forestale di Sampieri, con l'ex fornace del Pisciotto e Marina di

Modica. L'intervento, basato su opere di manutenzione e ripristino degli spazi esistenti, cerca di rendere gli stessi agibili e percorribili senza creare impatti, garantendo un'interazione tra paesaggio e diretti fruitori. È prevista la realizzazione di una pista ciclabile e pedonale, intervallata da spazi di sosta costituite da piccoli slarghi attrezzati con panche e appositi stalli per le bici. L'iter procedurale per dare corso all'opera si è sbloccato grazie all'emanazione del Decreto Ministeriale del 22 gennaio 2008 a firma del Ministro Bersani che ha rimodulato i termini di esecuzione dei lavori per accedere ai finanziamenti.

Avviata la procedura d'appalto per la riqualificazione del tratto costiero di Punta Pisciotto

Avviata la procedura d'appalto per i lavori di riqualificazione territoriale per la fruizione del comprensorio costiero di Punta Pisciotto. La Provincia ha trasmesso il bando di gara all'Ufficio Regionale per l'espletamento delle gare d'appalto.

Il progetto finanziato dal fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale (Finanziaria 2002) prevede la realizzazione di sistema di mobilità a valenza turistico-ricreativa collegando l'area forestale di Sampieri, con l'ex fornace del Pisciotto e Marina di Modica. L'intervento, basato su opere di manutenzione e ripristino degli spazi esistenti, cerca di rendere gli stessi agibili e percorribili senza creare impatti, garantendo un'interazione tra paesaggio e diretti fruitori. E' prevista la realizzazione di una pista ciclabile e pedonale, intervallata da spazi di sosta costituite da piccoli slarghi attrezzati con panche e appositi stalli per le bici.

"Il percorso pedonale - afferma l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia - prosegue lungo la scogliera che dall'ex fornace Penna si inoltra verso l'abitato di Marina di Modica in un suggestivo paesaggio costiero dove la presenza della tipica vegetazione mediterranea dà alla passeggiata una valenza turistica di assoluto interesse. La tratta diventa esclusivamente ciclabile parallelamente alla strada provinciale n. 66".

L'iter procedurale per dare corso all'opera si è sbloccato grazie all'emanazione del Decreto Ministeriale del 22 gennaio 2008 a firma del Ministro Bersani che ha rimodulato i termini di esecuzione dei lavori per accedere ai finanziamenti.

AMBIENTE. Da Donnafugata a Camarina la spazzatura guida il percorso: ieri il sopralluogo

Cumuli di rifiuti accanto ai reperti

Al turista non si può presentare un simile biglietto da visita e un funzionario del museo di Camarina ha chiesto interventi

Itinerari turistici. Con la spazzatura a far da contorno. Dal castello di Donnafugata a raggiungere il museo archeologico di Kamarina, gli occhi dei visitatori si riempiono della bellezza dei muretti a secco, del fascino che promana dalla lussureggiante campagna iblea ma anche dei materassi e dei frigoriferi depositati ad appena cinquecento metri dagli insediamenti vecchi di millenni di greca memoria. E, come se non bastasse, in zona insistono tre dei villaggi turistici più gettonati della costa ragusana. Come dire che il transito di visitatori non è un fatto episodico, casuale, ma una routine. Visitatori che, ovviamente, non possono girare la testa altrove quando notano un cumulo di immondizia ma, piuttosto, perplessi si chiedono come mai proprio a due passi

dalla tabella del Comune capoluogo indicante il divieto di abbandonare rifiuti, in realtà di spazzatura ce ne sia a bizzeffe. Proprio perché al turista, quando la stagione estiva è pronta a prendere il via (le tre strutture di cui sopra hanno aperto i battenti), non si può presentare un tale biglietto da visita, ecco che un funzionario del museo di Camarina, Giulia Falco, si è rivolta agli enti competenti ("L'ho fatto - dice - da privata cittadina, perché non ne potevo più") chiedendo agli stessi di effettuare un sopralluogo, di toccare con mano il problema e di individuare le soluzioni. L'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, e il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, accompagnati dal direttore delle riserve, Carolina Di Maio (il

territorio interessato ricade, in parte, pure sulla riserva del Pino d'Aleppo) e da alcuni tecnici dell'ente, hanno verificato che il problema c'è ed è anche abbastanza serio. "Parlare di turismo a queste condizioni - afferma Occhipinti - sembra un controsenso. E' da anni che ci battiamo perché il nostro territorio possa presentarsi in un certo modo. E ancora oggi, scontiamo disagi assolutamente imméritati". L'assessore Mallia ha già dato incarico per la bonifica.

"Dopo un breve confronto con il Comune di Ragusa - sottolinea - sul cui territorio ricadono le zone interessate, ci siamo già adoperati per eliminare la spazzatura. Lanciamo un appello anche ai cittadini del nostro territorio affinché non si rendano autori di atteggiamenti sbagliati, che penalizzano la nostra zona. Altrimenti, il turismo ne subirà dei gravi contraccolpi". E siccome il comparto ha bisogno di sostegni adeguati, non solo sul fronte delle bonifiche ambientali, ieri mattina, a palazzo della Provincia, si è tenuta la presentazione di un corso sul web marketing che interessa da vicino i

titolari delle strutture ricettive presenti sul territorio. Il corso si terrà dal 3 al 5 aprile nei locali della Scuola regionale dello sport. A condurlo uno specialista del settore, il prof. Franco Laico. Il presidente Ap, Franco Antoci, l'assessore alla Formazione professionale, Giuseppe Alfano, il consigliere delegato al turismo del Comune di Ragusa, Filippo Angelica, il presidente provinciale di Federalberghi, Rosario Di Bennardo, il vice presidente dell'associazione Glocal, Simone Tumino, che ha promosso il corso, hanno illustrato le peculiarità dell'iniziativa. Il presidente dell'Ap inoltre ha indetto per venerdì alle 10 una riunione con i sindaci e gli assessori al turismo dei comuni iblei, nonché il partenariato locale e le organizzazioni professionali di categoria del turismo, proprio per discutere della programmazione turistica per l'anno in corso. L'incontro è utile per attivare un confronto con le forze istituzionali e sociali del settore operanti in ambito provinciale e avviare un'azione di concertazione.

GIORGIO LIUZZO



Ieri mattina il sopralluogo nella zona piena di rifiuti di ogni genere

ATO AMBIENTE. Vindigni ridisegna lo smaltimento

La nuova mappa delle discariche

Modica continuerà a scaricare in contrada Pozzo bollente a Vittoria. Stessa cosa farà Pozzallo, mentre Scicli e Ispica andranno presso la discarica di contrada Cava dei Modicani a Ragusa. Queste le nuove disposizioni previste dall'Ato Ambiente dopo che ieri ha chiuso la discarica di San Biagio a Scicli. Non è stato possibile, infatti, ottenere fin da subito una proroga che invece è stata concessa, in attesa dell'autorizzazione integrata, per le altre due discariche. "Abbiamo cercato di individuare la possibilità di prorogare per tutti i siti disponibili", spiega Giovanni Vindigni, presidente dell'Ato Ambiente, che assieme al vicepresidente Giovanni Cugnata e al resto del consiglio di amministrazione ha cercato di risolvere la questione - Ci siamo riusciti solo per Ragusa e Vittoria in base alla legge 283/2007, secondo la quale se sono state avviate le procedure per ottenere l'Aia, e se c'è la valutazione di incidenza ambientale, si può prorogare fino all'ottenimento dell'autorizzazione finale.

Il presidente Vindigni: «Abbiamo cercato di individuare la possibilità di prorogare per tutti i siti disponibili. Ci siamo riusciti solo per Ragusa e Vittoria»

Cosa che non è stata possibile per la discarica di Scicli e visto che l'Aia è stata pubblicata, attendremo l'esito favorevole per poi riaprirla. Tutto sommato è emersa una cosa positiva che non fa altro che coronare il grande lavoro che abbiamo fatto all'Ato. La scorsa settimana abbiamo riunito i sindaci che stanno dimostrando grandissimo livello di collaborazione e mi riferisco ai sindaci di Vittoria, Ragusa e Scicli che stanno collaborando alla grande e stanno facendo in modo che l'emergenza rifiuti sia una cosa da dimenticare". Scicli chiude,

ma temporaneamente, mentre a breve dovrebbe aprire la seconda discarica di Cava dei Modicani. Vindigni punta tutto sulla collaborazione: "Abbiamo avviato questo processo di collaborazione fattiva, nonostante come presidente possa decidere dal mio tavolo. Non ho fatto così". Ho infatti interloquuto con i sindaci e abbiamo individuato una strategia secondo la quale Modica con Pozzallo andranno a Vittoria, Scicli con Ispica andranno a Ragusa, in attesa di riaprire Scicli e ritrasferire lì tutto il comprensorio anche se, c'è da ricordare che entro pochi giorni aprirà anche la seconda vasca di contrada Cava dei Modicani. Dunque questa soluzione che abbiamo adottato dovrebbe proseguire per una trentina di giorni. Poi vedremo come operare. La discarica di Vittoria dovrebbe invece ottenere presto l'autorizzazione integrata e dunque una proroga di un anno e mezzo". Intanto sul piede di guerra i lavoratori della Degremont che operano a Cava dei Modicani. Da giorni chiedono chiarimenti circa la futura posizione lavorativa anche alla luce dell'attivazione della seconda vasca di contrada Cava dei Modicani.

MICHELE BARBAGALLO

LA POLEMICA

m.b.) Il sindaco di Scicli, Bartolomeo Falla, ha formalmente inviato una missiva al presidente dell'Ato Ambiente relativamente alla situazione delle discariche in provincia. Falla ricorda che nell'ultima riunione dell'assemblea dei soci si è parlato dell'ampliamento della discarica di San Biagio. Un'ipotesi che vede Falla assolutamente contrario. "Nessun ulteriore allargamento della discarica di San Biagio. Se l'Ato vuol mantenere tre discariche individui un nuovo sito". Falla spiega di aver abbandonato l'assemblea dei soci quando il sindaco di Ragusa, Dipasquale, ha posto come pregiudiziale l'allargamento di San Biagio per consentire l'uso della discarica di Cava dei Modicani per gli altri Comuni.

Il turismo? E' tutto da spazzatura

Si presenta male, agli occhi dei turisti, uno dei posti più transitati della fascia costiera iblea. A pochi passi dall'ingresso del museo archeologico di Kamarina, lungo la strada interna che conduce a Scoglitti, in una zona in cui insistono ben tre insediamenti ricettivi, il proliferare di discariche abusive è da allarme rosso. L'area, per le sue caratteristiche, è un via vai, con la stagione appena iniziata, di visitatori, i quali avranno ben modo di apprezzare, oltre ai caratteristici muretti a secco, oltre alla particolarità della vegetazione e ai reperti greci, anche i materassi abbandonati da qualcuno che, evidentemente, non ne gradiva più la resa ortopedica o i frigoriferi di chi ha pensato bene prima di liberarsi del motore interno e poi di abbandonare la carcassa sul ciglio della strada. L'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, e il presidente del Consiglio provinciale, Occhipinti, hanno effettuato, lunedì mattina, un sopralluogo assieme al direttore delle riserve, Carolina Di Maio, perché in parte l'appezzamento interessato è quello che ricade nella riserva Pino d'Aleppo, e ad altri tecnici dell'ente di viale del Fante. Tutti si sono resi conto della gravità della situazione. La Provincia interesserà il Comune ed ha già manifestato la propria intenzione a liberare i siti in questione a proprie spese.

RIFIUTI. Lo hanno disposto i vertici delle amministrazioni **Discariche, chiusura scongiurata**

(*gn*) Con un'ordinanza contingibile e urgente, sfruttando l'articolo 191, i sindaci di Ragusa e Scicli, Nello Dipasquale e Bartolomeo Falla, hanno permesso alle discariche di Cava dei Modicani e San Biagio di proseguire nella loro attività di abbancare i rifiuti dei comuni conferitori. Il presidente dell'Ato Ragusa Ambiente, Giovanni Vindigni, ha invece comunicato all'assessorato regionale di avere autorizzato la prosecuzione dell'attività della discarica di Pozzo Bollente a Vittoria in base all'articolo 2 della legge 243 del 2007 che sostitu-

isce il decreto legge 180 del 2007 perchè il sito è in possesso della Valutazione di Impatto Ambientale. «Per quanto riguarda Scicli il suo utilizzo è per qualche giorno in quanto a breve avremo a disposizione la nuova vasca di Ragusa. Ho già parlato con i sindaci e quindi dopo il processo autorizzatorio della Provincia - dice Vindigni. Scicli e Ispica conferiranno a Ragusa, mentre Pozzallo e Modica a Vittoria». Anche se nell'assemblea dei soci si era detta una cosa diversa e cioè che le discariche dovevano rimanere aperte tutte e tre.

Seminario di aggiornamento sulle imprese alberghiere



(*gn*) Illustrato ieri (*nella foto*) alla Provincia regionale il seminario di aggiornamento per imprenditori del settore alberghiero promosso dall'associazione Glocal, con il sostegno dell'ente di viale del Fante e del Comune, in programma da oggi al 5 aprile nei locali della Scuola regionale di sport della Sicilia. Orientare le imprese ricettive all'interno

di questo nuovo canale «on-line» sarà l'argomento centrale all'interno del seminario di aggiornamento che prevede l'intervento di Franco Iaico in qualità di docente esperto, che vanta una prestigiosa carriera come consulente di strutture alberghiere indipendenti e che ha fondato nel 2006 la Go To Internet, società di consulenza per le prenotazioni on-line.

Al via un corso promosso dalla Provincia **Gli albergatori imparano a pubblicizzarsi via web**

Gli albergatori imparano a usare il web per promuovere le loro attività e vendere le camere attraverso internet. L'iniziativa è stata promossa da Provincia e Comune, di concerto con l'Associazione albergatori. Si tratta di un corso sul web marketing, che è stato affidato alla Glocal, la stessa associazione, che, lo scorso anno, ha tenuto il primo corso specialistico per la categoria.

Il corso parte da una considerazione evidente: «Lo sviluppo turistico – ha chiarito il presidente della Provincia Franco

Antoci – non può avvenire senza una rete alberghiera efficiente. Siccome oggi il modo più veloce di mettersi in contatto con la realtà è il web, a questo guardiamo per migliorare l'immagine turistica del territorio. Attraverso il web gli albergatori possono proporre prezzi, ricevere prenotazioni e altro ancora».

Il presidente degli albergatori Rosario Di Bennardo parte da un concetto ormai assodato: «Tutti sono in rete e sanno promuovere la singola struttura». Adesso, quindi, l'obiettivo di-

venta «la promozione del territorio e non più quella delle singole strutture».

A spiegare il funzionamento del corso è stato Simone Tumino, vice presidente dell'associazione Glocal: «Saranno tre giorni – ha chiarito – dedicati al posizionamento on line del territorio». Il concetto da cui si parte è quello secondo cui «il turista sceglie la Sicilia e non più la singola località. Per questo, sul web si deve conquistare una posizione di rilievo. Tocca agli imprenditori posizionare gli alberghi e venderli con prezzi adeguati anche in bassa stagione».

Il corso non sarà teorico, ma si scenderà nel concreto, perché saranno mostrate praticamente le proposte che oggi vanno per la maggiore in internet». ◀

SECONDO STRALCIO. La spesa supera i 16 milioni

Ato idrico, vertice dei sindaci Approvato il nuovo piano

(*gn*) Ato Idrico: la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia, presieduta dall'assessore Salvo Mallia, ha adottato all'unanimità la proposta per la definizione del secondo piano stralcio concernente l'attività programmatica sulla base delle esigenze e delle priorità riscontrate nel territorio. Si è trattato di una decisione dell'ordine complessivo di 16.068.230 euro comprendente opere nel settore depurativo e fognario pari a 10.071.780 euro e Progetto Conoscenza e manutenzione straordinaria pari a 5.366.450 euro. Gli inter-

venti andranno a ricomporre l'attività gestionale preliminare per il superamento delle criticità esistenti nel territorio data la contingente fase di revisione dell'Accordo di Programma Quadro e delle quote di riparto. Si tratta di interventi inseriti nel Pot 2005-2007; per alcuni dei quali già si dispone di progettazione. L'approvazione del secondo Piano Stralcio integra la riprogrammazione degli interventi infrastrutturali prioritari avviati con l'utilizzo della quota di riparto totale dei finanziamenti pubblici assegnati per il Primo Stralcio.

CORTE D'ASSISE D'APPELLO. Il secondo grado del giudizio è scaturito dall'accoglimento del ricorso presentato dal pm, Fabio Scavone, contro l'assoluzione deliberata nei confronti dei 4 imputati

Omicidio Rizzotto, al via il processo La Provincia si costituisce parte civile

SCICIL. (*sm*) Al via, ieri mattina, il processo davanti alla terza sezione penale della Corte d'Assise d'Appello del processo per l'omicidio dello sciclitano Daniele Rizzotto, avvenuto il 19 settembre del 1999. Il processo di secondo grado è stato fissato dopo la decisione della Suprema Corte che ha accolto il ricorso presentato dal Pm Fabio Scavone contro l'assoluzione deliberata dalla Corte d'Assise di Siracusa nel luglio del 2003. A giudizio ci sono gli sciclitani Giuseppe Ruggieri, Luca Timperanza ed i fratelli Carmelo e Concetto Valentino Nigro. Il sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Catania Fabio Scavone si era rivolto in Cassazione dopo che l'organismo etneo la richiese di appello ritenendola inammissibile per via della cosiddetta legge sulla inappellabilità della pena.

Ieri mattina si è proceduto alla costituzione delle parti ed alla stesura del calendario delle udienze. Si comincerà il 14 maggio con gli interventi del procuratore generale e delle parti civili, tra cui è stata ammessa la Provincia regionale di Ragusa, rappresentata dall'avvocato Giovanni Riccotti La Rocca. A giudizio anche i familiari di Rizzotto, rappresentati dagli avvocati Iacono, Piccione, Pisanisi e Lucifora. Dal 15 maggio toccherà al collegio difensivo composto dagli avvocati Giambattista Rizza, Giuseppe Pitrolo, Saverio La Grua e Giorgio Terranova. Ad emettere la sentenza di primo grado è stata la Corte d'Assise di Siracusa. Il Pm Scavone aveva chiesto la condanna all'ergastolo nei confronti di Giuseppe Ruggieri, ritenuto il mandante dell'uccisione di Daniele Rizzotto e capo in-

discusso dell'organizzazione criminale e per Concetto Valentino Nigro e Luca Timperanza indicati come i presunti ese-

cutori del delitto. Per il quarto uomo alla sbarra, Carmelo Nigro, la pubblica accusa aveva chiesto una condanna a cinque

anni di reclusione per alcune estorsioni aggravate contestate nel processo.

S.M.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Pdl, Innocenzo Leontini incontra i giarratanesi

(*gn*) Continuano gli appuntamenti elettorali per Innocenzo Leontini, candidato all'Ars per il Pdl. Domani il deputato azzurro alle 19.30 terrà un'assemblea pubblica nella sede di Forza Italia in Corso Umberto a Giarratana

Italia dei Valori, Di Pietro sabato al «Mediterraneo»

(*gn*) Il ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro sabato sarà a Ragusa. Alle 11.30 il numero uno di Italia dei Valori terrà un incontro al Mediterraneo Palace insieme all'onorevole Leoluca Orlando, al senatore Fabio Giambone ed a Domenico Scilipoti. Introdurrà i lavori Gianni Iacono.

Mpa, Riccardo Minardo presente in un convegno

(*gn*) «Sviluppo del territorio». È il tema del convegno che si tiene domani alle 17.30 ad Ispica. L'incontro vedrà la presenza dell'onorevole Riccardo Minardo, candidato all'Ars per l'Mpa, al Royal Bar di corso Umberto. Interverrà, inoltre, Ivan Maravigna, amministratore delegato Soaco.

Comunisti dei Lavoratori Nota di risposta al vescovo

(*dabo*) "No" ai "privilegi" della Chiesa in materia fiscale, "no" ai finanziamenti pubblici alle scuole private confessionali, "no" agli "attacchi alla legge 194" sull'aborto, sì "all'esproprio del patrimonio ecclesiastico non di culto da destinarsi ad usi sociali". Sono queste le proposte del Partito Comunista dei Lavoratori contenute in una nota in risposta alla lettera del vescovo di Ragusa in occasione delle elezioni. Nel documento del presule c'era una riflessione, rivolta ai cristiani, perché scelgano candidati "onesti e competenti", che lavorino per il bene comune.

Pdl, Carmelo Incardona sulla sicurezza nel lavoro

(*gn*) Il deputato regionale e presidente provinciale di An, Carmelo Incardona, candidato all'Ars per il Pdl, interviene sulla problematica della sicurezza sui luoghi di lavoro e la prevenzioni degli infortuni chiedendo sgravi fiscali per le spese sostenute dalle aziende in tal senso. «Sulle spese sostenute dalle aziende per acquistare attrezzature di sicurezza - dice Incardona - bisogna applicare una fiscalità di vantaggio».

Udc, Giovanni Cosentini a confronto con il partito

(*gn*) Dopo gli incontri che si sono svolti nel fine settimana a Comiso e Ispica, Giovanni Cosentini, candidato dell'Udc all'Ars, si confronterà oggi alle 19, nella sua segreteria politica di viale Tenente Lena, con i rappresentanti istituzionali del suo partito. Consiglieri comunali, assessori, consiglieri di quartiere, consiglieri provinciali del capoluogo, ma anche la presidenza e la segreteria comunale dell'Udc avranno la possibilità di confrontarsi con il candidato Cosentini per avviare un dibattito sul ruolo delle istituzioni e sull'autonomia amministrativa.

INCONTRI IN PROVINCIA

Gli appuntamenti con i big in scaletta Di Pietro e Craxi

Tornano i big in provincia di Ragusa per seconda parte della campagna elettorale. Il prossimo 5 aprile il ministro alle infrastrutture, Antonio Di Pietro, sarà nuovamente in provincia di Ragusa. Alle 11,30 all'hotel Mediterraneo Palace parteciperà ad una convention organizzata da Italia dei Valori a cui interverrà anche Giovanni Iacono, coordinatore provinciale del partito e candidato all'Ars. Altro appuntamento con i big è previsto per oggi. Stefania Craxi sarà in provincia a sostegno della candidatura all'Ars di Innocenzo Leontini, del Pdl. L'appuntamento è per le 19 di oggi a Villa Orchidea a Comiso. Fitta agenda per il candidato del Pd, Pippo Di Giacomo. Oggi alle 17, presso la sede dell'auditorium di ascolto a Comiso, si terrà un incontro dibattito sul welfare. Di sviluppo e di territorio parlerà invece domani 3 aprile, alle 17,30 a Ispica, l'on. Riccardo Minardo, candidato Mpa all'Ars, presso il Royal

Bar di corso Umberto. Giovanni Cosentini, candidato dell'Udc all'Ars, si confronterà oggi alle 19, presso la sua segreteria politica di viale Tenente Lena a Ragusa, con i rappresentanti istituzionali del suo partito. Consiglieri comunali, assessori, consiglieri di quartiere, consiglieri provinciali del capoluogo, ma anche la presidenza e la segreteria comunale dell'Udc avranno la possibilità di confrontarsi con il candidato Cosentini per avviare un dibattito sul ruolo delle istituzioni e sull'autonomia amministrativa. Giuseppe Di Paola, candidato alle prossime elezioni Regionali per il Movimento per l'Autonomia - Alleati per il Sud, incontrerà sabato sera le famiglie. Un appuntamento programmato ormai da tempo, alle 19 a Villa Orchidea, per avere la possibilità di confrontarsi su temi di carattere generale ma soprattutto per puntare l'attenzione sulle nuove politiche familiari.

— **VERSO LE ELEZIONI/1.** Il candidato del Pd all'Ars accoglie le priorità indicate dal sindacato
Il senatore agrigentino uscente Adragna: «Pronto a rappresentare anche la vostra città»

La Cisl schierata a fianco di Ammatuna: «Il rilancio della Sicilia parte dai giovani»

(*giad*) La Cisl esprime le priorità: politiche di sviluppo, investimenti per i giovani e poi pensionati precari. Alla saletta dello Jonio il segretario generale Cisl Sicilia, Paolo Mezzio, al tavolo di presidenza con il segretario confederale provinciale, Giovanni Avola ed i componenti di segreteria Enzo Romeo e Giovanni D'Avola, alla presenza di Roberto Ammatuna, deputato regionale uscente e candidato all'Ars, ed il senatore Benedetto Adragna ricandidato a palazzo Madama tratteggia le linee guida per i governi regionale e nazionale. «Salari, pensioni, non sono argomenti da campagna elettorale - dice Mezzio - ma fanno parte della nostra quotidianità. Continuiamo con forza a rappresentare i poteri deboli che non hanno voce e non trovano ascolto, il 60 per cento della popolazione, giovani donne, disoccupati, anziani, anche in un periodo drogato dal periodo elettorale. Bisogna ridare agibilità democratica, cittadinanza, diritto di esprimere un voto e di farsi governare da chi noi scegliamo». Da forfait il viceministro Sergio D'Antoni impegnato a Roma in una riunione "pre-Cipe", è Avola ad introdurre i temi plaudendo al «grande accordo sul welfare, voluto e condiviso da giovani, pensionati e lavoratori», ed alla «sciagurata caduta del governo quando era il momento di distribuire le ricchezze prodotte» soffermandosi sulla chanches del territorio inamico ma mai governato, «con interessi diffusi ma frammentati,



Da sinistra Enzo Romeo, Giovanni Avola, Roberto Ammatuna, Benedetto Adragna e Paolo Mezzio.

[FOTO TIZIANA BIANCO]

senza un autorevole cabina di regia». Poi l'attacco al governo regionale che in due anni non ha prodotto nulla. «Il governo Cuffaro - sottolinea Ammatuna - non ha affrontato alcun problema della nostra isola, producendo pasticci nella sanità, aumentando i ticket ma anche Irap, e Irpef. E la legge sullo Sviluppo? Ne abbiamo una bozza che non è mai arrivata in commissione. Siamo senza pia-

no enegetico, rigassificatori e senza programmazione per i fondi strutturali; quelli spesi non hanno portato crescita alla Sicilia e sono stati solo il 50 per cento di quelli disponibili. O si cambia o si va indietro, bisogna cogliere l'opportunità, con Anna Finocchiaro alla presidenza della Regione». Tra gli ospiti anche il senatore agrigentino Benedetto Adragna, si mette «a disposizione del territo-

rio» dal momento che per il Pd non c'è alcun candidato di Ragusa a Camera e Senato. Punta sul valore della «politica che deve legiferare e decidere» in forte raccordo con il sindacato che rappresenta un fondamento della conoscenza reale dei problemi della gente». In platea anche il sindaco di Scicli, Falla e il vicepresidente provinciale del Pd, Di Stallo.

GIADA DROCKER

VERSO LE ELEZIONI/2. La Cgil è compatta con l'ex segretario. Fra i «sostenitori» c'era Italo Tripi **Fonte respinge le accuse lanciate alla Finocchiaro**

(*gipa*) «Questa è una battaglia nella quale a ciascuno di noi è richiesto un impegno ed una scelta...diamoci da fare». Ad aprire la volata finale della campagna elettorale di Tommaso Fonte è Italo Tripi, segretario regionale della Cgil, quel «formicaio», il sindacato, dal quale è nata la candidatura di Tommaso Fonte. Una candidatura volta a dar voce ai deboli, ai lavoratori, a chi voce non ha mai avuto. E a sostenere la corsa di Fonte c'erano ieri anche altri due candidati all'Ars, Tonino Solarino e Pippo Digiaco, ma anche l'ex deputato Salvatore Zago, Pino Occhipinti della Legacoop, Pippo Drago della Cia, Giovanni Brancati della Cna, Pippo Tumino della Camera di Commercio. Il mondo del lavoro si è stretto attorno a Fonte e il perché sta tutto nelle parole di Italo Tripi: «Sindacato e datori di lavoro sono accomunati oggi dall'intento di dare sviluppo e progresso, con un'identità di vedute per quanto riguarda la

lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. Se dovessimo mancare l'occasione di un cambiamento ci troveremmo con una Regione scissa in due parti, da un lato la società che desidera cambiare e dall'altra la politica distratta». Tripi risponde anche alle critiche mosse all'esplicito sostegno della Cgil al centrosinistra: «La mia organizzazione sindacale è schierata col centrosinistra per il cambiamento. Gli attacchi alla Cgil per il sostegno a Tommaso Fonte sono inconcepibili».

E Tommaso Fonte nel suo intervento non risparmia attacchi a Innocenzo Leontini e al centrodestra: «Non permettiamo a nessuno di darci lezioni di etica, né di altro. Se qualcuno si permette di infangare Anna Finocchiaro dicendo di aver chiesto una raccomandazione per suo marito la situazione è preoccupante».

Il lavoro in questa regione - conclude Fonte - è considerato marginale e finalizzato ad estorcere il consenso politico, altrimenti non si spiega la mancata stabilizzazione di tanti precari». E fra gli applausi gli interventi conclusivi volgono tutti alla promessa di scardinare il sistema delle raccomandazioni.

GIOVANNI PARISI

MODICA

A Frigintini incontro con Orazio Ragusa

m.b.) Affollato incontro, domenica 30 marzo, tra la comunità di Frigintini e l'on. Orazio Ragusa, candidato dell'Udc all'Ars,



che ha illustrato il proprio programma elettorale ponendo l'accento sul proprio impegno per il territorio della frazione modicana.

In particolare si è fatto riferimento ad un preciso impegno di valorizzare la "Cava dei Servi e la Valle del Tellesimo" attraverso l'inserimento del sito nella circuitazione regionale dei luoghi di grande pregio naturalistico.

POZZALLO

Sondaggi e indecisione sul voto Battaglia: «La partita è aperta»

POZZALLO. Partecipata convention de "La Sinistra L'Arcobaleno", presso il centro culturale di corso V. Veneto, alla presenza di tutti i capilista. A fare gli onori di casa, oltre ai locali dirigenti, il consigliere comunale di Sinistra democratica Alex Maiolino.

Della crisi di governo hanno parlato Pino Sgobio dei Comunisti Italiani e Gianni Battaglia, di Sinistra democratica, candidati alla Camera dei deputati. "I sondaggi finora pubblicati - ha sostenuto il sen. Battaglia - hanno dimostrato solo la grande indecisione dell'elettorato, che la partita è aperta e che negli ultimi dieci giorni tutto è ancora possibile. Occorre spiegare bene il programma de La Sinistra L'Arcobaleno e lo sforzo unitario dei quattro partiti della formazione: i Verdi, i Comunisti Italiani, Rifondazione e Sinistra Democratica".

Articolato e interessante l'intervento di Enzo Cilia, ex sindaco di Vittoria e capolista per una candidatura all'Ars, molto critico nei confronti del governo Cuffaro. "Alla continuità con Cuffaro - ha detto fra l'altro - rappresentata da Lombardo, il centro-sinistra contrappone il volto pulito di Anna Finocchiaro come presidente e di Rita Borsellino".

applaudito l'intervento del parlamentare europeo Claudio Fava, candidato al Senato, il quale si è soffermato sulla necessità di affermare in Sicilia la «cultura della legalità e della dignità umana».



IL SEN. BATTAGLIA

MICHELE GIARDINA

«Università, ecco i punti di forza»

Gurrieri. «Bisogna sfruttare le potenzialità e operare interventi progettuali in assoluta sinergia»

Non è certo un lavoro facile quello che sta portando avanti il Cda del Consorzio Universitario. Confronti con gli studenti da una parte, confronti con l'ateneo catanese dall'altra, iniziative per potenziare le facoltà esistenti. E in quest'ottica si sta muovendo anche l'on. Sebastiano Gurrieri, consigliere di amministrazione.

Come sta andando questo impegno? "In questi due mesi come consigliere di amministrazione ho avuto modo di conoscere da vicino la realtà universitaria del Consorzio anche grazie alla delega alla logistica e al personale. Ho trovato una realtà che ha buoni punti di forza. I corsi di laurea hanno un corpo docente preparato e qualificato e sono frequentati da un elevato numero di studenti, circa 4000. In particolare, la facoltà di lingue è molto ben attrezzata e dà un alto livello di formazione, attraendo studenti anche da fuori provincia". Detta così, sembrerebbero solo rose e fiori. Ed invece? "Beh, esistono anche punti di debolezza: alcune strutture non sono ancora adeguate ai corsi di laurea (vedi la facoltà di agraria), mentre aspetta di essere messo in funzione il laboratorio per la facoltà di medicina con attrezzature all'avanguardia per la ricerca biomedica e di microscopia a scansione molecolare, utile per la ricerca genetica anche nel settore agroalimentare e della zootecnica. Per gli studenti si devono potenziare i posti letto. È evidente che per far crescere questa realtà, su-

perare i punti di debolezza e ampliare l'offerta formativa occorrono nuove risorse. Il piano del discorso si sposta quindi da quello puramente gestionale a quello della progettualità politica. A questo proposito, dall'esperienza di questi pochi mesi, posso dire che nell'ambito del consiglio di amministrazione si è creato un clima di fattiva collaborazione tra consiglieri di Centro-destra e consiglieri di Centrosinistra, che per essere alimentato chiede, però, a ciascuno di noi, di rinunciare a qualcosa sul piano del protagonismo, respingendo possibili tentazioni di competizione o di ostilità politica anche sotto traccia, in relazione ai futuri assetti post-elettorali, perché, su un tema così delicato e nevralgico come l'Università, è impensabile sperare che iniziative in solitudine possano avere successo".

Un appello a lavorare in modo compatto? "La sinergia politica tra forze politiche diverse va curata e potenziata, in linea, del resto, con quanto fatto nei precedenti cda, come l'istituzione di 75 borse di studio di perfezionamento per un anno ai nostri giovani laureati. L'esperienza insegna che quando si marcia uniti si ottiene molto di più rispetto all'andare in ordine sparso e l'università non è solo un bene della politica ma è primariamente, e tale deve rimanere, patrimonio del territorio e della società. E' in questa direzione che intendo dare il mio contributo come rappresentante del Partito De-

mocratico, senza il timore di rendere pubbliche eventuali incongruenze o ostacoli". Come trova l'ipotesi di allargamento della base societaria con l'ingresso anche dei privati con piccole quote? "Per potenziare la nostra realtà universitaria, il nuovo cda ha ritenuto essenziale allargare la platea dei soci anche ai privati, modificando in questo senso lo statuto del Consorzio. Oltre al rientro tra i soci dell'Ausi, abbiamo già avuto la disponibilità dell'Associazione industriali e contiamo sull'apporto delle realtà economiche più importanti del territorio. Farà parte del cda del Consorzio un rappresentante degli studenti con un ruolo consultivo perché riteniamo necessario il parere di coloro che vivono i problemi dell'Università in prima persona. Oggi mantenere un figlio agli studi universitari, soprattutto in altre città, ha un costo assai alto, spesso insostenibile per molte famiglie; per questo è indispensabile che l'università iblea offra una formazione di alto livello e si colleghi strettamente al territorio". State riprogrammando alcune iniziative come momenti di approfondimento. Come intende muovervi? "Un'attenzione particolare merita il rilancio della convegnistica. Una novità inoltre è costituita dall'inserimento del Consorzio Universitario Ibleo, tramite il direttore Dejak, nel consiglio direttivo dell'Associazione nazionale dei Consorzi Universitari".

M. B.

LA FACOLTÀ D'INFORMATICA

m.b.) Il futuro della facoltà di informatica di Comiso? Sembra essere nebuloso. Lo denuncia il consigliere provinciale Giovanni Iacono, dell'Italia dei Valori, anche se il presidente del Consorzio Universitario, Peppè Drago, conferma la volontà ad un rilancio. Intanto al presidente della Provincia, Franco Antoci, Iacono ha presentato un'interrogazione urgente. Iacono chiede di sapere se il vertice della Provincia è a conoscenza delle decisioni assunte dal Senato Accademico e dal cda dell'Università degli Studi di Catania, rispettivamente nelle sedute del 17 e 20 marzo; e della nota diramata dal direttore amministrativo in data 29 marzo 2008 con prot. 23822 in merito alla non attivazione del primo anno del corso di laurea in Informatica applicata di Comiso. Iacono chiede inoltre se la Provincia intende assumere dei provvedimenti essendo tra l'altro ente socio del Consorzio Universitario Ibleo. Dal canto suo il presidente Drago assicura invece il rilancio del corso di informatica e l'introduzione di alcune novità al suo interno. "Si tratta di un percorso formativo a regime,

che nel luglio del 2007 ha laureato i primi studenti, coerente con il mercato del lavoro e con le sue richieste di competenze professionali - spiega il presidente Drago - Il corso di Informatica, che ha sede presso l'ex base missilistica di Comiso, vanta peraltro la presenza al suo interno di un centro ricerca cui siamo fortemente interessati. Confermeremo e specializzeremo il corso introducendo alcune innovazioni, fra cui criminologia informatica, considerato l'interesse manifestato in tal senso da alcune forze dell'ordine, che potrebbero formare nuove professionalità nel presidio della sicurezza legata alle nuove tecnologie". Sulla questione si registra l'intervento preoccupato del Comune di Comiso. L'assessore alle Politiche del territorio Luigi Bellasai dichiara: "Vogliamo l'Università, ma per il futuro abbiamo ci teniamo a ribadire che è necessario revisionare i tempi della convenzione tenendo conto della sproporzione esistente in atto tra le cospicue risorse economiche (oltre un milione di euro in tre anni) e i servizi resi in termini di infrastrutture logistiche e personali".

Comiso Prime reazioni dopo la decisione dell'Università **Informatica chiude i cancelli** **Bellassai: già avviata la transazione**

COMISO. La notizia ha colto tutti di sorpresa. Nessuno, a Comiso, si aspettava che il Senato accademico di Catania decidesse di avviare le procedure per chiudere la facoltà di Informatica, che ha trovato casa all'interno dell'ex base, nella sede del Centro euromediterraneo d'eccellenza. L'Università lamenta i tanti crediti che vanta e che non riesce ad esigere. Ed allora ha deciso di mettere la parola fine all'esperienza, chiudendo le iscrizioni al primo anno. La facoltà, in pratica, "morirà per consunzione".

La prima reazione alla decisione dell'Università di Catania arriva su carta intestata del Co-

mune di Comiso ed è firmata dall'assessore Luigi Bellassai (da ieri ex, dopo l'insediamento del commissario). «Mi preme precisare - sono le sue prime parole - che la decisione è stata presa unilateralmente dall'Università e ci coglie di sorpresa». Bellassai spiega che «in più occasioni è stato ribadito dal Comune il riconoscimento del debito passato». Tanto che era stata «avviata una transazione per realizzare un dettagliato piano di rientro per il pregresso».

L'ormai ex amministratore ribadisce la posizione tenuta dall'ente: «Noi vogliamo l'Università, ma per il futuro ci teniamo a ribadire che è necessario

revisionare i tempi della convenzione, tenendo conto della sproporzione esistente tra le cospicue risorse economiche (oltre un milione di euro in tre anni) e i servizi resi in termini di infrastrutture logistiche e personali rispetto al numero di iscritti, di laureati (a regime dovevano essere oltre 500 ed invece in atto non superano i 200, con soli nove laureati), oltre alla ricaduta occupazionale e di innovazione per il territorio, motivo principale per il quale l'ente locale sostiene l'università».

Bellassai ha ricordato gli obiettivi della facoltà, ma si affrettò a chiarire che «questi risultati si possono raggiungere

solo nel tempo». Per questo ribadisce «la volontà di continuare quest percorso», chiedendo «un maggiore coinvolgimento e affermando la necessità di collegare meglio e con maggiore forza il centro di ricerca correlato al corso di laurea, con le imprese del territorio, monitorandone l'efficienza e la qualità degli obiettivi raggiunti».

Lo sguardo non può che essere rivolto in avanti. E per questo Bellassai ritiene che «la nuova amministrazione, sin dal suo insediamento, dovrà farsi carico di questo importante aspetto formativo, affrontandone tutta la complessità».

Intanto, la palla adesso deve necessariamente passare nelle mani del Consorzio universitario per cercare di salvare la facoltà d'informatica, dopo che il Senato accademico di Catania ne ha decretato la morte, chiudendo le iscrizioni al primo anno. ◀ (a.l.)

IL CASO. Mobilitazione degli studenti

Informatica, altre proteste su corso di laurea a rischio

COMISO. (*fc*) La chiusura del corso di laurea in Informatica applicata, a Comiso, scatena le prime reazioni. Ieri, un gruppo di studenti si è riunito per programmare una piattaforma di richieste. Gli studenti terranno un incontro pubblico, sabato mattina, ed hanno invitato anche il presidente del Consorzio, Giuseppe Drago. A motivare la chiusura, pare sia il numero limitato di iscritti (150) e, al contempo, le limitate risorse economiche: infatti, alcuni comuni, tra cui Comiso, non hanno versato le somme dovute. Comiso,

in particolare, è il debitore più forte, con 562.000 euro da versare, e solo 12.500 versati. Vittoria deve 287.000 euro ed Acate circa 50.000. Il comune di Comiso ha riconosciuto il debito ed ha chiesto una transazione, ma vuole rivederne i termini. "C'è sproporzione - ha detto l'ex assessore Luigi Bellasai - tra le cospicue risorse economiche (oltre un milione di euro in tre anni) ed i servizi resi, specie rispetto al numero di iscritti che, a regime, dovevano essere 500, invece non superano i 200, con soli 9 laureati".

Solo alle 18 di ieri è stata apposta la firma sul documento che consentirà alla Tecnis di completare tutte le opere e avviare l'operatività

Il porto è salvo, rilasciata la concessione

Il sindaco Dipasquale: «Grazie a quanti hanno lavorato dieci ore per completare una pratica complessa»

Giorgio Antonelli

Alla fine la determinazione e la pervicacia del sindaco Nello Dipasquale l'hanno spuntata. Solo alle 18 di ieri sera (ma il primo cittadino ha potuto lasciare l'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente alle 19.25), infatti, è stata firmata la concessione delle aree demaniali del porto di Marina che ora l'ente di corso Italia potrà girare alla Tecnis Spa, aggiudicatrice del project financing e gestore della struttura per i prossimi 60 anni (con una società controllata e partecipata).

Già alle 9.30 di ieri mattina, dopo che l'appuntamento di lunedì era saltato per l'indisponibilità del dirigente generale dell'assessorato Pietro Tolomeo, il sindaco, che era rimasto nel capoluogo isolano, si è ritrovato in una stanza dell'assessorato di via Ugo La Malfa, assistito dall'ing. Giuseppe Corallo, per il supporto tecnico. Presenti anche Orazio Bosco della Tecnis Spa e il legale dell'impresa, avvocato Blandi. Oltre al dirigente Tolomeo, la Regione era rappresentata da Roberto Scalia, responsabile del servizio Demanio, e da Felice Aiello, responsabile del servizio Porti. Ufficiale rogante della concessione, l'avvocato Antonio Maniscalco.

È stata come accennato e come ampiamente previsto da Nello Dipasquale, una giornata lunghissima, visto che si sono dovuti rivisitare e sviscerare, punto per pun-

to, la concessione ed i suoi 36 allegati che ne fanno parte integrante. In particolare, si è dovuto persino sollecitare un nuovo parere alla Capitaneria di porto di Pozzallo in riferimento alla *vexata quaestio* del canone di concessione. Un parere che l'organismo di Pozzallo è riuscito ad anticipare in poche ore a mezzo fax e che, di fatto, ha lasciato immutate le previsioni della convenzione. Il canone, inizialmente, sarà pari a poco più di 16 mila euro annui, poi lieviterà oltre i 160 mila euro, ma solo quando il molo sarà pienamente operativo.

L'estenuante confronto tecnico-burocratico, comunque, ha consentito la definizione delle procedure e la conseguente firma e rilascio della concessione, registrata al numero 1815/2008 di repertorio delle aree demaniali.

«Alle 18 di ieri pomeriggio sia il sottoscritto, sia il dirigente Pietro Tolomeo - ha dichiarato il sindaco Dipasquale in una nota diffusa da Palazzo di città - abbiamo apposto la firma sull'importante documento. La firma dell'atto e dei 36 allegati consentirà adesso alla Tecnis spa di poter ottenere dalle banche i finanziamenti necessari alla prosecuzione dei lavori di completamento (l'impresa è andata avanti con anticipazioni di credito ordinario, *n.d.r.*)».

Nello Dipasquale, raggiunto telefonicamente mentre lasciava l'assessorato, si è limitato a ribadire quanto tortuoso e complesso

sia stato il cammino per giungere alla formalizzazione dell'agognata intesa, ma non ha minimamente inteso polemizzare con i dirigenti dell'assessorato che, per al-

16m **Confermato il canone: all'inizio si pagheranno 16 mila euro che poi saliranno a 160**

cuni, invece, avrebbero osteggiato sino all'ultimo istante l'iter tecnico-burocratico di rilascio della concessione, anche in virtù di presunte prossime innovazioni legislative in materia: «Esprimo il mio più vivo ringraziamento - ha invece asserito il primo cittadino - a quanti hanno lavorato nella giornata odierna (ieri per chi legge, *n.d.r.*) per quasi dieci ore, senza risparmio di energie, per definire

una pratica complessa. Sono pienamente soddisfatto per il risultato raggiunto, grazie alla grande disponibilità dimostrata dal dirigente Pietro Tolomeo, dall'ufficiale rogante Antonio Maniscalco e dagli altri funzionari».

Lo sblocco della concessione consentirà, come accennato, il completamento dell'opera, con l'accelerazione dei lavori consentita anche dalla nuova liquidità

cui potrà attingere la Tecnis. Già nella prossima estate, anzi, la struttura portuale, pur parzialmente, potrebbe entrare in funzione. I lavori dovranno essere rendicontati alla Regione entro giugno (ma completamento delle opere e documento contabile slitteranno di qualche mese), ma entro l'anno, indifferibilmente, il rendiconto dovrà essere inoltrato all'Unione europea. *

Firmata a Palermo la concessione delle aree demaniali del porto di Marina

Posted By [Luca Bonina](#) On 1 Aprile 2008 @ 18:01 In [AL CENTRO](#), [Attualità](#) | [No Comments](#)

Il lavoro ininterrotto, dalle 9,30 di stamattina fino alle 18 di stasera, di tutto lo staff dell'Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente, alla presenza del Sindaco Nello Dipasquale, accompagnato nella missione palermitana dal funzionario ing. Giuseppe Corallo, ha consentito la definizione di tutte le procedure tecniche e burocratiche e la conseguente firma e rilascio della concessione, registrata al n. 1815/08 di repertorio, delle aree demaniali del Porto di Marina.

"Alle 18 di questo pomeriggio sia il sottoscritto, sia il Dirigente Generale dell'Assessorato Arch. Pietro Tolomeo - dichiara il Sindaco Nello Dipasquale - abbiamo apposto la firma sull'importante documento; la firma dell'atto e dei 36 allegati che ne fanno parte integrante - continua il primo cittadino - consentiranno adesso alla Tecnis, società che sta realizzando l'importante opera pubblica, di potere ottenere dalle banche i finanziamenti necessari alla prosecuzione dei lavori di completamento".

"Desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento - aggiunge ancora il Sindaco Dipasquale - a quanti hanno lavorato nella giornata odierna per quasi dieci ore, senza risparmio di energie, per definire una pratica complessa che avrebbe richiesto sicuramente diverse settimane; sono dunque pienamente soddisfatto per il risultato raggiunto grazie alla grande disponibilità dimostrata dal Dirigente Generale dell'Assessorato, Arch. Pietro Tolomeo, dall'ufficiale rogante della concessione Avv. Antonio Maniscalco, dall'ing. Roberto Scalia, Responsabile del Servizio Demanio, dall'ing. Felice Aiello, Responsabile del Servizio Porti".

CRONACA DI VITTORIA

PRESENTATI I PROGETTI. In contrada Montecalvo verranno installate 15 pale. Il Comune incasserà un corrispettivo di 600 mila euro. Nel parco di Serra S. Bartolo arriva un nuovo centro di ricerca

Il futuro passa dalle energie alternative Via libera a impianti eolici e fotovoltaici

(*gige*) Vittoria punta sulle energie alternative. Due i progetti presentati lunedì scorso nella sala degli Specchi di Palazzo Iacono che trasformeranno la città di Vittoria in un parco delle energie alternative. Il primo progetto è stato presentato dalla Vittoria Eolica, società che dal duemila si è concentrata sulla produzione di energie alternative. Nel territorio di contrada Montecalvo, se il consiglio comunale approverà il progetto durante la prossima seduta utile, verranno installate 15 pale per l'accumulo dell'energia eolica. In cambio, la società pagherà al Comune una somma di circa 600.000 euro per il territorio e di anno in anno, alla città verrà garantito un minimo dell'1,5% ad un massimo del 3% sul ricavato della società. La Medwind, invece, ha presentato una bozza di progetto sulla creazione, nel territorio della città, di un Parco tecnologico. Verranno, infatti, installati impianti fotovoltaici e biomassa (questi ultimi in via sperimentale) in alcune zone della città. Nel parco di Serra San Bartolo verrà creato un Centro di ricerca e formazione per lo studio delle energie alternative, che gli studenti potranno conoscere visitando il museo che verrà creato sempre all'interno di Serra San Bartolo. Parco eolico, campo fotovoltaico, un centro di ricerca, di formazione e di divulgazione, concentrati all'interno del territorio della città. Il sindaco, Giuseppe Nicocchia, si è detto «orgoglioso di queste nuove possibilità di crescita per la città di Vittoria. Il problema energetico ha aggiunto ci tocca tutti da vicino e

reperire nuove risorse, nel rispetto dell'ambiente è un dovere». Hanno partecipato alla conferenza di presentazione anche Orazio Sortino, docente presso università di Catania e Giuseppe Monteneri, docente dell'università di Torino, i quali hanno illu-

strato «le grandi potenzialità di produzione di energia biomassa del territorio di Vittoria, che - a loro dire - si estende su un vero e proprio giaciglio energetico».

«La conferenza di lunedì scorso - secondo l'assessore alle Politiche am-

bientali, Giuseppe Malignaggi - rappresenta il primo di una serie di incontri che organizzeremo per dare informazioni tecniche su questo progetto nel quale crediamo fortemente».

GIANELISA GENOVESE

CRONACA DI MODICA



Piero Torchi e Pippo Drago

Drago non ha gradito le parole di Miccichè. «Si è raggiunto un livello scurrile che non appartiene alla nostra cultura politica». E per la scelta del candidato sindaco: «Le primarie aperte alla città»

Si infiamma la campagna elettorale E l'Udc «spara a zero» sui vertici del Pdl

(“gioc”) Drago, di nome e di fatto. E' fuoco, infatti, quello che esce dalle “fauci” del leader dell'Udc nel corso di una conferenza stampa che si pensava fosse “carica di contenuti”; ma nessuno poteva pensare ad una vera e propria “dichiarazione di guerra” indirizzata al Pdl modicano. “A Modica la Casa delle Libertà è morta - ha detto Drago battendo i pugni sul tavolo - . Noi dell'Udc non possiamo più continuare a mediare, ad essere punto di equilibrio tra partiti, fratricidi e problemi che non sono quelli della città. Oggi non è più uno scontro interno ma è diventato un tiro al bersaglio e noi siamo diventati il nemico da abbattere in qualunque modo e con qualunque mezzo, anche se scurrile e volgare”. Chiaro il riferimento a quanto detto domenica da Gianfranco Miccichè nel corso della convention elettorale del Pdl di Modica. “Si è raggiunto un livello scurrile che non appartiene alla nostra cultura politica. Non avremo più nulla a che fare con chi oggi si comporta come quella “sinistra” che abbiamo sempre contestato. Nella politica modicana - ha sottolineato Drago - abbiamo sempre avuto il rispetto dell'avversario, che forse non appartiene alla politica palermitana che qualcuno vorrebbe importare nella nostra provincia”. Drago, con accanto l'ex sindaco, Piero Torchi, non si ferma nelle accuse. “I nostri ex alleati non sono più seri - mancano anche di stile. Prova ne sia l'avanzare pretese di candidature o il proporre nomi senza minimamente parlare di progetti o di programmi. Sarà - continua ancora - perché mentre noi tiravamo la carretta amministrativa, andando a rincor-

rere a Palermo e Roma i finanziamenti necessari per pagare gli stipendi ai dipendenti, gli altri pensavano alle loro beghe personali o alla conquista di un assessorato o di un posto di potere. Noi abbiamo anche sacrificato il “potere” per mantenere inalterato l'assetto amministrativo. Adesso però diciamo basta”. Il direttivo del partito, riunitosi lunedì sera, ha de-

ciso per il metodo delle primarie per la scelta del candidato sindaco. “Ci saranno dirigenti di partito, ma anche rappresentanti della società civile e dell'imprenditoria”. Poi le frecciate dirette a Nino Minardo. “Io sono orgoglioso di essere “figlio del proporzionale” e della traccia che ho lasciato per Modica e per la provincia. Non posso cedere il passo a chi

non si è mai misurato con gli elettori. Non si diventa leader per decreto”. Torchi non parla, ma a microfoni spenti e taccuini chiusi ricorda che “per ogni rissa bisogna essere in due, altrimenti non si chiama più rissa ma aggressione. Tanto più, all'indomani dell'invito del Vescovo di Ragusa al rispetto dell'avversario”.

GIORGIO CARUSO

Modica Il leader dell'Udc riapre i giochi in città e "prenota" la sindacatura per dieci anni

Drago liquida Micciché e l'ex Cdl

Sfida su larghe intese e primarie

«È stato scurrile e offensivo non solo con Torchi ma con tutta la città»

Duccio Gennaro
MODICA

«Micciché? Avrà bevuto qualche bicchiere di vino in più». Peppe Drago liquida così l'intervento dell'ex presidente dell'Ars in occasione della convention di domenica a villa Real. «Micciché è stato scurrile ed offensivo, non solo con Piero Torchi, ma con tutta la città. Modica non merita queste affermazioni, questi gesti, questo linguaggio. È stato - aggiunge risentito - un attacco personale gratuito nei confronti di gente perbene, che ha sempre dimostrato tolleranza».

Si alza la tensione della campagna elettorale tra quelli che sono stati i due partiti alleati negli ultimi cinque anni a Palazzo San Domenico. Micciché ha bollato Torchi come "vastasu", ma Drago non vuole andare oltre e chiude così la questione.

Il leader Udc apre, invece, il fronte politico sia per quanto riguarda le future alleanze, sia le candidature a sindaco della città. «L'esperienza della Cdl è finita, non ci saranno più alleanze o trattative, ci chiamiamo fuori e ci confronteremo senza vincoli e pregiudizi con chi condivide il nostro progetto politico, anche al di fuori del centrodestra. È chiaro che non permetteremo a nessuno di mettere le mani sulla città. Anzi, l'Udc si candida a guidare Palazzo San Domenico per i prossimi dieci anni. Lo abbiamo fatto in questi ultimi anni ed abbiamo lavorato sodo a Palermo ed a Roma per portare finanziamenti e risolvere problemi, mentre altri litigavano sulle poltrone e sugli assessorati».

È una dichiarazione di guerra vera e propria ed una presa di di-



Nino Minardo e Mommo Carpentieri con Marco Nani nell'ufficio del sindaco Piero Torchi ai tempi d'oro della Cdl



Il leader dell'Udc Giuseppe Drago

stanze da Nino Minardo, Carpentieri e compagni che hanno cavalcato nei loro interventi, seppure con toni più soft, la linea dell'abbandono di Torchi per sue ambizioni personali. Drago punta dunque a Palazzo San Domenico e, tuttavia, rinvia il nome del candidato a sindaco; prospetta, invece, il metodo, che sarà quello delle primarie. L'Udc proporrà alcuni nomi ed attende che anche la società civile faccia i suoi per un confronto più che mai democratico, che porti poi alla sintesi ed al nome da proporre per sindaco, «perché è chiaro - ha ribadito Peppe Drago - la poltrona di sindaco è affare nostro».

Chi ha invece tracciato il pro-

filo del prossimo sindaco è il Pdl. «Non facciamo nomi perché in questo momento non è il caso - dice il Pdl - ma vogliamo un sindaco credibile, che pensi alla città prima che a se stesso. Il prossimo sindaco dovrà avere due caratteristiche: responsabilità e coraggio. Sono i due requisiti fondamentali, vista la condizione in cui versa Palazzo San Domenico. Ci vuole un professionista con esperienza amministrativa o qualcuno della società civile». Poi l'ultima stoccata a Torchi: «Abbiamo bisogno di un nocchiero che non abbandoni quella nave in gran tempesta che è oggi il Comune, ma che sappia e voglia governarla».

Modica

LA POLEMICA. Drago annuncia le primarie per designare il candidato e rintuzza le dichiarazioni di Miccichè

«L'Udc resterà alla guida della città»

«Il lavoro di questi anni è gravato tutto sulle nostre spalle, essendo gli altri impegnati in liti e beghe interne di potere che adesso vogliono coprire con un velo pietoso»

L'Udc si affiderà alle "primarie" per designare il candidato a sindaco per le amministrative di giugno. Lo ha annunciato ieri in conferenza stampa al "Principe d'Aragona" l'on. Peppe Drago, presente l'ex sindaco Piero Torchi. Il parlamentare centrista ha tenuto a precisare all'inizio che questa decisione era scaturita la sera prima, a conclusione di una riunione dei vertici cittadini del partito. "Stiamo lavorando per potere arrivare a proporre un candidato che provenga dalla società civile senza escludere a priori di orientarci su un militante del nostro partito" ha detto. Evidenziato quindi che non esiste più alcuna coalizione di Centrodestra, che la Casa delle libertà "è morta" e che quindi si è liberi di fare alleanze sui programmi con chicchessia. "Dopo il 15 aprile - ha aggiunto ancora Drago - sperimenteremo il metodo delle "primarie", perché a Modica l'Udc intende partire dall'Udc e dalla città. Navighiamo in mare aperto. I nostri ex alleati non sono per niente affidabili né seri, non hanno avuto e non hanno amore per la città. Sono su posizioni strumentali e non hanno alcun rispetto per l'avversario politico". Il leader dell'Udc in provincia non ha mancato quindi di fare riferimento alla recente convention del Pdl tenutasi a Modica e al discorso dell'onorevole Gianfranco Miccichè, che ha definito suicida per il partito che il presidente dell'Ars rappresenta. "E' grave quello che è successo - ha detto - nell'ambito di un piano che mira a importare una certa cultura palermitana in provincia di Ragusa. Miccichè ha usato un linguaggio che è stato condannato anche da alcuni aderenti al Pdl. Un linguaggio scurrile e metaforico che non giova certo a chi ne fa uso e che sta a dimostrare che in quel partito continuano ad esserci delle lotte interne, lotte di potere. Noi non ci stiamo, non scendiamo su quel livello. Sono dei comportamenti che non appartengono alla nostra cultura. Se hanno intenzione di trascinarci su quel terreno hanno sbagliato". Tornando quindi sulla questione delle candidature a sindaco Drago non ha mancato di ribadire ancora con toni accesi la posizione dell'Udc,

che intende continuare a guidare con un proprio sindaco l'amministrazione di palazzo San Domenico. "Non consentirò a nessuno - ha detto - di mettere le mani sulla città di Modica. Capisco che siamo in piena campagna elettorale e che qualcuno ha perso la testa ma noi intendiamo continuare a governare per altri dieci anni, per dare seguito al lavoro che abbiamo intrapreso. Perché si sappia che il lavoro di questi anni è gravato tutto sulle nostre spalle, essendo gli altri impegnati in liti e beghe interne di potere che voglio coprire con un velo pietoso, non intendo soffermarmi sulle cessioni di assessorati e di cariche per evitare crisi che avrebbero danneggiato solo e soprattutto la città".

GIORGIO BUSCEMA

«Nel Pdl compattezza e unità d'intenti»

La convention. Nino Minardo: «Il mark segnato domenica è una tappa importante del percorso elettorale»

Forza e compattezza all'interno del Pdl. Lo evidenzia il candidato alla Camera, Nino Minardo, dopo che domenica si è svolta a Modica la convention di presentazione che ha visto la presenza di Gianfranco Micciché. "Il mark segnato domenica nel mio percorso elettorale, assume un'importanza non indifferente, sia per i suoi contenuti che per la sostanza di essi - spiega Nino Minardo - Emerge, intanto, un valore compatto e di unità di intenti nel Popolo della Libertà. E questo è un assioma indispensabile. Ribadisco che è il Paese, che è l'Italia a chiedere le risposte che, come Pdl possiamo dare. È un Paese in ginocchio, che ha bisogno di interventi strutturali e non di altri balzelli, come, invece, due anni di Governo Prodi hanno significato. Questo ho detto domenica e questo ribadisco oggi. C'è stato per due anni, un colpevole distacco fra l'Italia "reale" e quella che, invece, hanno disegnato le sinistre".

0

Minardo ritiene che si debba comunemente lavorare per un buon successo elettorale: "Il Pdl è oggi il voto utile, l'unica via per risollevarci l'Italia, per darle dignità, perché si rialzi dopo due anni al buio. Sprecare i voti sui partitini del ricatto, sugli schieramenti inutili destinati a scomparire dalla scena politica, significa disperdere consenso e non aiutare la stabilità del nostro Paese. C'è un territorio, quello di questa Provincia, che ha ricevuto un preciso segnale dal Popolo della Libertà: avere certamente un suo rappresentante a Roma. Questi sono fatti e non parole, queste sono certezze e non speranze. Un onore ed anche un onere piacevole, per chi, come me, continua a vivere la politica con passione. Quella passione che anche domenica ci ha trasmesso Gianfranco Micciché, con le sue parole e con le attestazioni di stima nei miei confronti e nei confronti della mia politica. Con questo segno tracciato

domenica, continuo nel solco del mio percorso elettorale, rivolgendo l'attenzione alla Sicilia, alla provincia di Ragusa, alle sue effervescenze ed alle giovani intelligenze. Quando dico che "non abbiamo bisogno di un amico al governo" ma di un "Governo Amico", sintetizzo quella che è una verità per il Popolo della Libertà, ovvero la certezza di avere riguardo per i territori, per la gente che li abita e per il loro futuro, garantendone la rappresentanza parlamentare e soprattutto, la rigenerazione della classe politica, reale e non fittizia. Da domenica fortifico la convinzione della svolta che ci sarà il 13 e 14 aprile. Sono assolutamente convinto, che oggi il Popolo della Libertà è la chiave di volta dei problemi del Paese e, come uomo di questo schieramento, mi riconosco ogni giorno di più in un progetto ambizioso ma reale e realizzabile".

M. B.

«Nessuna ingerenza, è solo verità»

Nino Minardo contrattacca e rilancia: «Il prossimo sindaco sarà candidato dal Pdl»

«Il Popolo della Libertà ha già da tempo una sua precisa idea sul prossimo candidato sindaco». Immediata la reazione del candidato alla Camera del Pdl Nino Minardo che rilancia le affermazioni che Gianfranco Micciché durante la convention di domenica scorsa. «Modica - prosegue Minardo - si è vista costretta a riandare al voto amministrativo dopo neanche un anno e sappiamo bene il perché. Gianfranco Micciché, parlando di "dileggio delle istituzioni" e invitandoci a candidare un nostro uomo per Palazzo San Domenico, altro non ha fatto che essere interprete delle nostre idee e dei nostri sentimenti di fronte a quello che è un vero e proprio sberleffo per il

Comune. Se poi all'ex sindaco, fa male sentirsi dire in faccia la verità, non possiamo farci nulla visto che le frasi di Micciché più che "ingerenze palermitane" non sono altro che solo l'amara presa d'atto di una realtà paradossale.

Sul candidato Minardo non si sbilancia: «Da settimane siamo al lavoro perché si creino i presupposti di un candidato a sindaco credibile, che ami questa città e pensi a Modica prima che a se stesso. Di nomi ne abbiamo molti; evitiamo di farli, perché non è tempo di propaganda inopportuna e illogica; lasciamo eventualmente ad altri questo giochino irrispettoso. Abbiamo iniziato questo percorso aprendoci da subito a

quanti vogliono seguirci; perché non si rinnegano dall'oggi al domani le esperienze convissute, non si chiude la porta in faccia a chi ha condiviso a Modica, appena 11 mesi fa, un successo elettorale straordinario. Il prossimo sindaco di Modica deve avere due caratteristiche obbligatorie: deve essere responsabile e coraggioso. Entrambi sono prerequisiti fondamentali, vista la situazione in cui versa oggi Palazzo San Domenico; dovrà essere un professionista che può avere esperienza amministrativa già acquisita o provenire dalla società civile. Un nocchiero che non abbandoni quella nave in gran tempesta che è oggi il Comune, ma voglia e sappia governarla».

LA REPLICA del coordinatore cittadino di Forza Italia non si fa attendere **Nino Minardo: «La verità fa male»**

(*gioc*) Non si fa attendere la replica di Nino Minardo e del Pdl modicano alle dure accuse lanciate da Peppe Drago. In una nota si ribatte, punto su punto, agli strali dell'Udc. "Il Popolo della Libertà - dice Minardo - ha già da tempo una sua precisa idea sul prossimo candidato sindaco di Modica. Modica si è vista costretta a riandare al voto amministrativo dopo neanche un anno e sappiamo bene il perché. Gianfranco Miccichè, parlando di "dileggio delle istituzioni" ed invitandoci a candidare un nostro uomo per Palazzo San Domenico, altro non ha fatto che essere interprete delle nostre idee e dei nostri sentimenti di fronte a quello che è un vero e proprio sberleffo per il comune di Modica. Se poi all'ex sindaco fa male sentirsi dire in faccia la verità, noi possiamo farci nulla; e non sono certo queste frasi di Gianfranco Miccichè "ingerenze palermitane": sono solo l'amara presa d'atto di una realtà paradossale. Da settimane siamo al lavoro come Popolo della Libertà, perché si creino i presupposti di un candidato a sindaco credibile, che ami questa città, che pensi a Modica prima che a se stesso. Abbiamo iniziato questo percorso aprendoci da subito a quanti vogliono seguirci; perché non si rinnegano dall'oggi



Nino Minardo

al domani le esperienze convissute, non si chiude la porta in faccia a chi ha condiviso a Modica, appena 11 mesi fa, un successo elettorale straordinario. Il prossimo sindaco di Modica - dice ancora il commissario cittadino di Forza Italia - deve avere due caratteristiche obbligatorie: deve essere responsabile e coraggioso. Entrambi sono prerequisiti fondamentali, vista la situazione in cui versa oggi palazzo San Domenico. Dovrà essere un professionista che può avere esperienza amministrativa già acquisita o provenire dalla società civile. Un nocchiero che non abbandoni quella nave in gran tempesta che è oggi il Comune, ma voglia e sappia governarla". Intanto sul dibattito sulle candi-

dature a sindaco, interviene anche il vicepresidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla. "Prima degli uomini vanno individuati i programmi - dice l'esponente di An - ritengo il momento sbagliato ed il metodo antipolitico. Se da un lato bisogna capire a chi andrà l'onere e l'onore di gestire il Comune di Modica, dall'altro bisogna preliminarmente capire quale politica questo uomo dovrà rappresentare".

Gio.C

PASSO INDIETRO DEL PATRON. Le incomprensioni con l'amministrazione sembrano superate
Guarducci rassicura: «Eurochocolate 2008 si farà»

(*cob*) «Non possiamo pensare di mettere in discussione la realizzazione di Eurochocolate a venti giorni dal suo inizio, anche se ci sono ancora delle cose da chiarire». Il patron Eugenio Guarducci rassicura sulle sorti della manifestazione, dopo essersi lanciato in una fuga in avanti e aver minacciato l'amministrazione di non accettare le condizioni poste nella delibera votata la settimana scorsa. Oggetto del contendere è ancora la situazione finanziaria e il piano di rientro dei debiti maturati dal Comune nei confronti dell'organizzazione nelle tre precedenti edizioni. Senza le dovute garanzie infatti Guarducci aveva annunciato la possibilità di fare un passo indietro e la delibera di Giunta sembra non averlo soddisfatto appieno: «Quella delibera ha lo scopo politico di esprimere

la volontà di confermare la manifestazione e di dare un segnale al commissario che arriverà nei prossimi giorni - spiega Guarducci - ma manca completamente di provvedimenti tecnici e finanziari, che vengono invece rimandati ai dirigenti. Adesso dovremmo attendere le determinazioni dirigenziali o le decisioni del commissario e sappiamo che ci vorrà tempo. Ma è evidente che quelle garanzie che avevamo chiesto all'amministrazione non sono arrivate e l'impegno preso può soddisfarci solo in parte». In realtà i tempi ormai ristretti dovrebbero imporre a tutti i soggetti coinvolti il senso di responsabilità sufficiente a salvaguardare la manifestazione e, con essa, l'interesse generale della città. Com'è noto, numerosi turisti, agenzie specializzate e gruppi organizzati hanno già pre-

notato il loro soggiorno a Modica nei giorni dal 23 al 27 aprile proprio per partecipare alla grande kermesse del cioccolato: metterla nuovamente a rischio o addirittura annullarla costituirebbe un danno irreparabile per l'immagine della città, la promozione turistica e la commercializzazione del prodotto stesso. E di questo lo stesso Guarducci, interessato alla buona riuscita della propria manifestazione, è consapevole: «Noi stiamo lavorando per realizzare Eurochocolate Modica 2008 con la stessa passione, la stessa energia, lo stesso entusiasmo del primo giorno. Dobbiamo barcamenarci in una situazione difficile con il Comune, una situazione che però conosciamo già e rispetto alla quale sapevamo di dover essere pazienti».

CONCETTA BONINI



ANGELO MOCERÌ

Angelo Mocerì è dirigente dell'Istituto tecnico commerciale di Enna. Attualmente è nel direttivo provinciale del Movimento per l'autonomia

Comune di Comiso, al lavoro il commissario straordinario

COMISO. (*fr*) Si è insediato ieri mattina, al comune di Comiso, il commissario straordinario Angelo Mocerì. Cinquantacinque anni, originario di Enna, dove lavora come dirigente dell'Istituto Tecnico commerciale, Mocerì ha un passato politico illustre, come dirigente nel Pds e, successivamente, come esponente dell'Udc. A Enna ha ricoperto l'incarico di presidente del consiglio provinciale, di vicepresidente della Provincia, di assessore comunale. Di recente, è stato commissario straordinario a Floridia, poi a Siculiana (comune sciolto per infiltrazioni mafiose), dove si è dimesso per assumere il nuovo incarico a Comiso. Mocerì è stato nominato con un decreto del vicepresidente della Regione, Lino Leanza, lo scorso 19 marzo: è arrivato a Comiso ieri mattina, ha sottoscritto la dichiarazione di accettazione dell'incarico, assumendo le competenze del sindaco e della giunta. Il consiglio comunale, invece, rimarrà in carica fino alla scadenza del mandato. Subito dopo, Mocerì ha incontrato il vicesindaco Giovanni Occhipinti, con il quale è stato effettuato il passaggio di consegne e che gli ha augurato buon lavoro, poi i dirigenti comunali. "Ho trovato un ottimo ambiente, uffici ben strutturati e organizzati - ha detto Mocerì - mi spetta il compito di traghettare l'ente verso le prossime elezioni e, con l'aiuto di tutti, dirigenti, dipendenti e consiglio comunale, sono certo che ciò avverrà nel migliore dei modi. Io assolverò al mio compito con imparzialità e nell'interesse della comunità comisana".

Angelo Mocerì è stato a lungo militante del Pds, poi è entrato in rotta di collisione con i dirigenti locali e candidato sindaco (in una lista civica di cen-

trosinistra) nel novembre 2000. Corse senza successo anche per il Senato, nelle Politiche del 2001, con Democrazia Europea; poi, fu candidato alle Provinciali con l'Udc. Attualmente è dirigente provinciale dell'Mpa. A Mocerì spetta-

rà, tra l'altro, il difficile compito di gestire questa fase di passaggio, che avrebbe dovuto vedere l'inaugurazione del nuovo aeroporto che invece sarà rinviata (anche se manca l'annuncio ufficiale). La conclusione dei lavori slitta di

qualche mese e tra comune e impresa appaltante c'è ancora da definire la questione dei costi. L'impresa ha chiesto sei milioni in più, il comune è pronto a riconoscerne poco più di due.

FRANCESCA CABIBBO

Comiso Bellassai sul contenzioso Cfc «Non c'è il rischio di uno stop nei lavori dell'aeroporto»

Antonio Brancato
COMISO

«Non esiste alcun rischio di stop dei lavori di costruzione dell'aeroporto "Pio La Torre", né ciò è stato paventato dall'impresa». Lo sostiene l'assessore alle Politiche del territorio Luigi Bellassai, che non ha gradito l'articolo apparso ieri sul nostro giornale riguardante la controversia fra l'amministrazione e il consorzio «Cfc» che sta realizzando l'infrastruttura. Secondo Bellassai, «si sono verificate solo alcune difficoltà nella gestione dell'appalto, com'è normale in un'opera di tali dimensioni, dovute ad imprevisti, ad un'indubbia lievitazione dei costi dei materiali, e non ultimo, al ritardo dei trasferimenti dei fondi Cipe dalla Regione alla stazione appaltante. I lavori, d'altro canto – prosegue Bellassai – sono sotto gli occhi di tutti; risulta già completa la parte airside e sono in fase di conclusione i lavori dell'aerostazio-

ne. Sarebbe perciò illogica, oltre che immotivata – aggiunge l'assessore – una sospensione dei lavori in questa fase. L'impresa è ben consapevole per altro che eventuali ritardi implicano danni erariali e mettono a rischio lo stesso finanziamento».

Per i costi aggiuntivi affrontati in corso d'opera la "Cfc" chiede sei milioni 111 mila euro, l'amministrazione è disposta a sborsare due milioni 350 mila euro. Ad onor del vero a prospettare il fermo dei lavori non siamo stati noi, ma la stessa impresa, la quale, come si legge nella delibera di proposta di transazione adottata dalla giunta, «ha evidenziato che un equo accordo costituisce presupposto sostanziale e ineludibile per il prosieguo e il completamento dell'appalto, avendo l'associazione temporanea di imprese già da tempo esaurito le proprie risorse finanziarie, registrando pesantissime scoperture bancarie con vari istituti di credito». ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Economia e Imprese / Sicilia

Sanità. Avviato il monitoraggio per conoscere lo stato delle strutture - All'esame del ministero opere per oltre 200 milioni

La Regione censisce gli ospedali

Intanto arriva il via libera al finanziamento per l'acquisto di attrezzature

Salvo Butera
PALERMO

Un piano di investimenti per ammodernare le strutture del servizio sanitario regionale siciliano con una spesa di oltre 22,7 milioni, quasi tutti a carico dello Stato. È la conseguenza

DA SPENDERE

Nelle disponibilità del Governatore una quota di fondi su assegnazioni precedenti che è pari a 142,6 milioni

dell'accordo firmato al ministero della Salute tra i vertici della Regione siciliana (è stato uno degli ultimi atti firmato dall'ex assessore regionale alla Sanità Roberto Lagalla) e il ministro alla Salute, Livia Turco. Si tratta

di un accordo di programma stralcio che prevede l'ammodernamento strutturale, tecnologico e organizzativo del servizio sanitario regionale nel triennio 2007-2009.

In totale sono sette gli interventi previsti nell'isola. Innanzitutto, verranno acquistate attrezzature Tac e per endoscopia che serviranno ai presidi ospedalieri periferici per un ammontare complessivo di circa 1,8 milioni; grazie a questa spesa verranno dotati di Tac gli ospedali di Modica/Scicli e Comiso/Vittoria (1,2 milioni l'investimento previsto per queste strutture), mentre verranno acquistate attrezzature per l'Unità operativa di Gastroenterologia ed endoscopia medica e chirurgica dell'Arnas Civico di Palermo (per 600 mila euro di spesa).

L'insieme degli interventi, se-

condo l'ex assessore Roberto Lagalla «da un lato rinnova e difonde le apparecchiature sul territorio e dall'altro dà un consistente contributo all'abbattimento delle liste d'attesa, problema atavico della nostra Isola». Dopo mesi di botta e risposta tra la Regione e il ministero della Salute e di polemiche sul deficit sanitario della Sicilia, questa è secondo Lagalla un'occasione in cui «Si conferma quella collaborazione e cooperazione virtuosa tra Ministero e Regione che ha consentito di raggiungere tutti gli obiettivi del piano di rientro, soprattutto quelli economici, ma anche buona parte di quelli organizzativi. A latere del piano di rientro, infine, si concretizza un consistente aspetto di innovazione tecnologica e di miglioramento dei servizi che è il vero obiettivo della rimodulazione complessi-

va del sistema sanitario».

L'accordo prosegue sulla linea di quello stipulato tra Stato e Regione Siciliana il 30 aprile 2002 e che ha avuto come riferimento normativo l'articolo 5 bis del decreto legislativo 502/1992 e l'articolo 30 della legge 67/88 (legge finanziaria). In base a quest'ultima legge, secondo i dati emersi durante il convegno "Per una nuova politica nella gestione del patrimonio edilizio sanitario" che si è svolto a Palermo (organizzazione dal Cneto in collaborazione con l'Università di Palermo e l'assessorato regionale alla Sanità), questo accordo ha previsto interventi per un importo complessivo di oltre 1,164 miliardi di cui, 1,106 miliardi a carico dello Stato e il resto a carico della Regione. Dati che sono stati forniti da Maria Antonietta Bullara, dirigente generale

NUMERI CHIAVE

22,7 milioni

L'ammontare dell'ultimo Accordo di programma firmato tra la Regione siciliana e il ministero della Salute

200,2 milioni

Il valore complessivo dei sette progetti presentati dalla Regione siciliana e che sono oggetto di valutazione da parte del ministero della Salute

142,6 milioni

La quota di risorse ancora disponibile per la Regione siciliana grazie alla sottoscrizione di nuovi accordi su assegnazioni avvenute in passato

dell'assessorato regionale alla Sanità, e che hanno evidenziato quello che finora è stato realizzato in base in Sicilia. La Regione ha avviato, infatti, 198 interventi per 808,9 milioni, mentre sette sono quelli in corso di ammissione a finanziamento da parte del ministero della Salute (per 200,255 milioni) e tre interventi finanziati da affidare (per 4,7 milioni). C'è, fra l'altro, una quota disponibile per la sottoscrizione di nuovi accordi su assegnazioni precedenti pari a 142,653 milioni.

Il direttore generale dell'assessorato ha anche annunciato l'avvio di un censimento di tutte le strutture ospedaliere e di assistenza esistenti sul territorio siciliano. «Verificheremo - ha detto - il rispetto dei requisiti e subito dopo procederemo ad una valutazione finanziaria delle necessità».

Edilizia pubblica. Per nuove costruzioni

Dote di 123 milioni per la sicurezza delle scuole isolane

PALERMO

■ Oltre 152 milioni per l'edilizia scolastica in Sicilia gran parte dei quali destinati a mettere in sicurezza gli edifici. Risorse che arrivano dagli assessorati regionali alla Pubblica istruzione e Lavori pubblici e dall'Inail.

Il finanziamento più cospicuo è quello dell'assessorato regionale alla Pubblica istruzione, guidato da Lino Leanza, che in totale ha decretato l'erogazione di 123,5 milioni tutti destinati alla messa in sicurezza degli edifici scolastici: «Un salto di qualità nella direzione della sicurezza - dice Leanza - che entro il 2009 permetterà di avere scuole che rispettino le normative e che siano più civili». Questo maxifinanziamento proviene per circa 75 milioni dal bilancio regionale, mentre il resto dal ministero dell'Istruzione e da fondi residui. In totale gli interventi previsti entro quest'anno sono 439 che diventeranno, secondo le stime dell'assessorato, 800 entro il 2009, cioè l'80% del fabbisogno per il periodo 2007-2009.

La somma è stata ripartita seguendo due criteri concertati tra sindacati e dipartimento regionale alla Pubblica istruzione. Sono stati destinati i due terzi alle scuole del primo ciclo di istruzione (materna, elementare e media) e un terzo alla scuola secondaria superiore. In secondo luogo, per non penalizzare le province più piccole, si è proceduto distribuendo a ciascuna provincia una quota pari al 50% calcolata sulla base della popolazione scolastica e la restante quota divisa equamente a ciascun territorio provinciale. In questo modo (compresi un primo e un secondo

piano stralcio) verranno realizzati inizialmente 28 interventi in provincia di Agrigento, 22 a Caltanissetta, 107 a Catania, 39 a Enna, 87 a Messina, 61 a Palermo, 33 a Ragusa, 24 a Siracusa e 38 a Trapani.

Dall'assessorato regionale ai Lavori pubblici, invece, è arrivato il via libera al bando di selezione per l'esecuzione di opere di recupero e ristrutturazione di edifici scolastici, di ogni ordine e grado, per un importo di 18,686 milioni. Si tratta di una parte delle risorse stanziata con il decreto 81/12 del 21 giugno 2006 che era stato sospeso a causa di una ventina di ricorsi al Tar da parte di Comuni esclusi. Adesso la Regione ha deciso di sbloccare i

I FONDI

Nel conto complessivo sono stati considerati anche gli stanziamenti Inail: si tratta di 10,5 milioni spalmati su tre anni

fondi nelle province dove l'iter giurisprudenziale al Tribunale amministrativo regionale era stato esaurito. In particolare, sono stati sbloccati 3,8 milioni ad Agrigento, 2,3 milioni a Caltanissetta, 8 milioni a Palermo, 1,697 milioni a Ragusa e 2,8 milioni a Trapani. Rimangono da erogare 16.313.500 per le rimanenti province: secondo l'assessore Agata Consoli si potranno sbloccare i fondi entro settembre. Infine, l'Inail ha stanziato a livello nazionale circa 100 milioni di euro e di questi 10,5 milioni (suddivisi in tre anni) per la Sicilia. Il bando per il 2008 ammonta a 3,6 milioni euro.

Sa. Bu.

Palermo Al primo punto dell'ordine del giorno dell'esecutivo convocato da Leanza

Amministrative: 8 o 15 giugno

La Giunta deciderà oggi

Messina si è stancata di essere città commissariata e colonizzata

Lucio D'Amico

La decisione verrà presa oggi, in quella che si annuncia come l'ultima seduta della giunta regionale. Le prossime elezioni amministrative in Sicilia si terranno quasi certamente l'8 giugno. Non sembra esserci altra data possibile, perché quella del 15, ipotizzata in un primo momento, farebbe slittare l'eventuale turno di ballottaggio al 29 giugno e sarebbe troppo pretendere dai siciliani il ritorno alle urne in un clima presumibilmente da piena estate.

Se i riflettori, in questo momento, sono ovviamente puntati sulle Regionali e sulle Politiche del 13 e 14 aprile, la tornata elettorale di giugno non può e non deve essere trascurata. Si voterà per gran parte delle Province - Palermo, Catania, Messina, Siracusa, Trapani - e per decine e decine di Comuni. Solo nel Messinese saranno una cinquantina le amministrazioni cittadine da rinnovare, a cominciare dal capoluogo.

Negli ultimi tempi sono rimbalzate da Palermo indiscrezioni su una presunta volontà dilazionatoria del governo siciliano. Indiscrezioni subito smentite, anche perché non è possibile rinviare le elezioni a un turno straordinario, come sarebbe la sessione autunnale, senza una specifica "leggina" approvata dall'Assemblea regionale siciliana. Messina ha già provato una simile esperienza. Quando, infatti, il caso giudiziario che coinvolse il sindaco eletto nel 2003, Giuseppe Buzzanca, si prolungò oltre i termini previsti, si intervenne in sede legislativa e l'Ars adottò una norma che consentì il ritorno alle urne nel mese di novembre del 2005



Il famigerato giorno della presentazione delle liste per le Amministrative a Messina nel 2005

(con ballottaggio che cadde a metà dicembre).

Il duplice commissariamento subito dalla città dello Stretto nell'arco degli ultimi quattro anni è stato, ed è ancora, un affronto alla storia democratica e alla dignità di un'intera comunità. E questo al di là del giudizio che può essere dato sull'operato dei due commissari, il prefetto Bruno Sbordone e l'attuale reggente del Municipio, il funzionario regionale Gaspare Sinatra. Commissariamenti nati su vicende che in altre città non avrebbero mai costituito un motivo tale da rendere nullo l'esito del voto popolare. Il viaggio in autobus dell'allora presidente della Provincia Buzzanca, altrove, sarebbe stato liquidato come un piccolo peccato veniale (anche perché il costo della tra-

sferza in Puglia era stato anche rimborsato). E ancora più ridicolo, se non scandaloso, il caso della lista camuffata sotto il simbolo del Garofano socialista, fatta da cittadini campani (nessuno dei quali con diritto di elettorato a Messina), mandati come "truppe d'occupazione", non tanto per raccattare lo 0,05 per cento di consensi, quanto per rappresentare un elemento di disturbo. E, infatti, la manovra è pienamente riuscita, trovando negli organi della giustizia amministrativa un sorprendente (consapevole o inconsapevole che sia) alleato. Il sindaco, l'amministrazione e il consiglio regolarmente eletti sono stati mandati a casa, senza che ancora si sia capito il vero perché.

Messina non può essere più considerata la città cenerentola,

lo zerbino dell'Isola. Qualunque siano le contrapposizioni politiche, è in riva allo Stretto che si devono decidere le sorti del nostro territorio. Il popolo messinese si è stancato di essere "colonizzato" da Palermo o da Catania, anche per l'inerzia, la mancanza di nerbo e di coraggio, le collusioni, di una classe politica locale inadeguata e imbelli. Ecco perché oggi la giunta regionale non ha alternative: deve fissare la data delle elezioni e far terminare entro giugno il periodo di gestione commissariale. ◀



Gaspare Sinatra
è l'attuale
commissario
del Comune
di Messina

VERSO LE ELEZIONI. La candidata del centrosinistra: non so perché il mio avversario non accetti il faccia a faccia in tv. Il leader dell'Mpa: prima si metta d'accordo con se stessa su Ponte e termovalorizzatori

Finocchiaro: Lombardo accetti il confronto La replica: prima spieghi il suo programma^R

PALERMO. (ato) Lavorare affinché in futuro l'Expo mondiale, assegnato a Milano per l'edizione 2015, un giorno possa approdare in Sicilia. «Ma perché ciò accada è necessario creare nell'Isola condizioni di sviluppo e di credibilità delle classi dirigenti». Anna Finocchiaro, ieri a Roma per alcune interviste a testate nazionali, è tornata a parlare da «madre» che pretende il miglior futuro possibile per la «figlia». «Dobbiamo farla crescere "dritta" - ha detto la candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione siciliana - Credo che sull'isola ci sia la volontà di rompere con la politica "patri-gna" e di affermare invece un modello di politica che si prenda cura della Sicilia, come una madre siciliana che si prende cura di un'adolescente che ha bisogno di crescere "dritta"».

La candidata del centrosinistra ha anche parlato del mancato confronto con l'avversario Raffaele Lombardo: «Non so perché non accetti di fare un faccia a faccia in tv con me, mi ha solo fatto sapere che non vuole e basta. Peccato, ci saremmo divertiti».

Legalità innanzitutto, sostiene la candidata. «Ha ragione il vescovo di Trapani, la politica in Sicilia deve prima di tutto lavorare per la legalità e quindi per ridare ai cittadini speranza nel futuro - sottolinea Anna Finocchiaro - Senza la legalità non c'è sviluppo perché le imprese sane sono svantaggiate rispetto a quelle mafiose o attigue alla mafia. Senza la legalità non si può pensare di riformare la pubblica amministrazione regionale e di mettere sotto controllo la spesa pubblica. Senza la legalità non si può chiedere ai giovani di puntare sul merito e di impegnarsi per il futuro. In Sicilia il vento sta cambiando - aggiunge la capogruppo del Pd al Senato - Lo dimostra il coraggio degli imprenditori e dei commercianti che hanno deciso di schierarsi contro il pizzo. La politi-



La candidata del centrosinistra Anna Finocchiaro

ca deve favorire questo cambiamento».

La Finocchiaro si presenta come madre appassionata, «pronta

La senatrice del Pd punta su legalità e sviluppo e rivendica la candidatura di tanti socialisti

a fare barricate per difendere il patrimonio artistico della Val di Noto dalle mire dei petrolieri texani - ha detto la senatrice del Partito democratico - abbiamo il dovere di difendere i siti Unesco evitando ogni scempio, perché troppi scempi sono già stati consumati». Il Pd, ha ricordato la Finocchiaro, guarda con attenzione alle energie rinnovabili, al solare e

alle bioenergie, con una concezione ambientalista che non dice solo di no, e vuole consegnare un mondo pulito alle giovani generazioni. «I costi energetici sono cresciuti del 4 per cento in un anno e ne soffrono le famiglie e le imprese - ha affermato la candidata del centrosinistra - La politica perciò deve investire sulle fonti alternative». Sulla questione rifiuti, la Finocchiaro ha inoltre ribadito, «ci vuole un ciclo moderno, che parta dalla raccolta differenziata e destini il 30% dei rifiuti a termovalorizzatori di ultima generazione». La senatrice ieri ha infine ricordato di aver candidato a governare la Sicilia insieme a lei «moltissimi socialisti», tirandoli fuori in questo modo «da una sorta di diaspora interna».

ALMA TORRETTA

VERSO LE ELEZIONI. La candidata del centrosinistra: non so perché il mio avversario non accetti il faccia a faccia in tv. Il leader dell'Mpa: prima si metta d'accordo con se stessa su Ponte e termovalorizzatori

Finocchiaro: Lombardo accetti il confronto La replica: prima spieghi il suo programma

CATANIA. (*gem*) «La mia stimata concorrente farebbe meglio a confrontarsi prima con se stessa. Pronunci finalmente una parola definitiva su alcuni temi di rilevanza fondamentale, non posizioni mutevoli a seconda dell'uditorio. Ad esempio, dica sì o no al Ponte. Oppure, sì o no ai termovalorizzatori».

Raffaele Lombardo non raccoglie il *quanto di sfida* lanciato da Anna Finocchiaro, la candidata del centrosinistra che ormai da giorni chiede un faccia a faccia televisivo al suo rivale nella corsa alla presidenza della Regione: «Dica sì o no al Ponte, sì o no ai termovalorizzatori — ha esclamato Lombardo — Solo allora sarà il momento di confrontarci». L'esponente del centrodestra, ieri mattina impegnato a Catania in un incontro con il direttivo provinciale di Confindustria e successivamente alla Camera di Commercio per la riunione con il consiglio regionale di UnionCamere, ha replicato a distanza alla sua avversaria anche in materia di «Piano Cuffaro» sull'emergenza rifiuti: «Quel piano non mi interessa, se prevede tecnologie superate o meccanismi di trasporto inquinanti e inefficaci. Non abbiamo sottoscritto alcun patto con nessuno, se non quello per una gestione efficiente e trasparente del governo della Regione». «Tutte le storielle sulle contiguità e le continuità — ha proseguito Lombardo — potremmo richiamarli in ordine alla sintonia che la mia concorrente ha con il presidente fallimentare della Regione Campania, Antonio Bassolino».

Una stiletta è stata riservata ieri dall'aspirante Governatore pure all'indirizzo di Walter Veltroni: «Il segretario del Pd — ha esclamato Raffaele Lombardo — promette che entro il 2013 dimezzerà il gap infrastrutturale nel Mezzogiorno. Se avesse realizzato anche solo un quarto di tutto ciò nel



Giuseppe Pace, presidente di UnionCamere, e Raffaele Lombardo

due anni della legislatura Prodi, oggi grideremmo al miracolo. Magari avesse messo una prima pietra o investito un solo euro per av-

**Il candidato autonomista:
«Il governo Prodi non ha fatto
nulla per il Mezzogiorno»**

viare un'importante opera pubblica, ma non ha fatto nulla di nulla. Questa è pura propaganda elettorale che abbiamo il diritto e il dovere di respingere al mittente».

Il leader di Mpa-Autonomia Sud, che presenta proprie liste per il Parlamento in tutte le regioni meridionali, s'è infine soffermato sull'assegnazione di «Expo 2015» a Milano e ha rivendicato

«un evento di pari portata» per il Mezzogiorno: «Gioiamo anche noi — ha dichiarato Lombardo — perché una città italiana s'è aggiudicata l'Expo, abbiamo saputo che saranno investiti su Milano 20 miliardi di euro ma mi chiedo perché non vi fossero realtà del Mezzogiorno nel novero delle città da presentare come sede di questo evento di portata storica e capace di eccezionali ricadute economiche, in grado di cambiare le sorti non di un centro ma di un'intera regione. Perché non anche Napoli, Bari, Reggio Calabria o Palermo».

Lombardo ha anche espresso apprezzamento per l'invito del vescovo di Trapani «al rispetto del bene comune, della moralità».

GERARDO MARRONE

Due partiti sperano di eleggere tra i cinque e i sei deputati **Prova di forza tra il Pdl e l'Mpa** **Sindaco, Fi scommette su Castiglione**

CATANIA. Con tutti i big in campo e dietro le quinte, è a Catania che va in scena la prova di forza fra Pdl e Mpa. Forza Italia e An puntano a eleggere da 5 a 6 deputati all'Ars. In pole position ci sono gli uscenti Antonino D'Asero e Giuseppe Limoli: entrambi vicini a Giuseppe Castiglione e Pino Firrarello. Gli stessi che stanno spingendo per il ritorno all'Ars dell'ex Udc Guglielmo Scammacca della Bruca. An punta tutto sull'uscente Salvo Pogliese. Mentre è sfida aperta fra altri tre uscenti l'ex Udc Fabio Mancuso (che ha lasciato Casini dopo lo strappo da Berlusconi), Giovanni Cristaudo e Raffaele Nicotra.

Che la prova di forza sia in atto lo si legge anche nei comizi di Giuseppe Castiglione che, parlando delle elezioni nazionali, infiamma ogni giorno le sue platee con un motto che fa più o meno così: «Il Pdl è un grande progetto che ci porterà di sicuro almeno al 42%. Una percentuale, che unita al 3% della Lega e allo 0,7 dell'Mpa sul piano nazionale, ci rende imbattibili». Sull'esito delle Regionali l'asse Castiglione-Firrarello misura anche un'altra am-



GIUSEPPE CASTIGLIONE DEL PDL POSSIBILE UNA SUA CANDIDATURA A SINDACO DI CATANIA

Il Pd conta sull'appoggio dei sindacati per ottenere almeno tre posti a Sala d'Ercole

bizione: Forza Italia chiederà la candidatura a sindaco, per cui è in pole lo stesso europarlamentare. Un ruolo lo avrà sicuramente (in giunta regionale o al Comune) l'assessore regionale all'Agricoltura uscente Giovanni La Via.

L'Mpa schiera tre liste e punta a passare dal 26% del 2006 al 30-35%. Il capolista è il vicepresidente, Lino Leanza, seguito dal fratello di Lombardo, Angelo. Dietro di loro spuntano gli uomini frutto della campagna acquisti pre-elettorale: Giuseppe Arena, ex vicesindaco di An, che se

la vedrà con l'ex socialista Nino Amendolia. Lombardo punta molto anche su Enzo Oliva, deputato nazionale uscente ricandidato anche a Roma. E c'è poi l'uomo di Giovanni Pistorio, Nicola D'Agostino. Fortissima nelle tre liste la rappresentanza femminile: in primis Elita Schillaci, in passato vicina a Enzo Bianco, che è stata la prima donna a guidare una facoltà dell'ateneo. L'Udc, dopo gli esodi subiti, scommette sulla conferma di Fausto Fagone (sindaco di Palagonia) e prova a lanciare anche Salvo Giuffrida (sindaco di Tremestieri).

Nel Pd, che spera di eleggere 3 o 4 deputati, la sfida può essere determinata dai sindacati. L'uscente Giovanni Barbagallo può contare sulla Cisl mentre Concetta Raia sulla Cgil. Un altro uscente, Nino Di Guardo (Ds), è sfidato da Beppe Spampinato che dopo la tentazione di fuga verso l'Mpa riprova la corsa all'Ars col Pd. La Finocchiaro mette il suo uomo di punta nella seconda lista: la sfida è superare il 5% utile per un posto all'Ars e in pole position c'è il ventottenne Giuseppe Cicala, della sinistra giovanile. La Sinistra Arcobaleno punta su Alfio Foti, fedelissimo di Rita Borsellino, e sull'attrice Lucia Sardo.

GIA. PI.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

CONSIGLIO DEI MINISTRI/ Via libera a un decreto legge per evitare scambi clientelari

Telefoni al bando quando si vota

Chi contravviene rischia ammenda e arresto fino a sei mesi

Sarà vietato entrare nella cabina elettorale con i cellulari dotati di macchina fotografica. È quanto stabilisce un decreto approvato ieri dal Consiglio dei ministri che «copre l'unico buco che ancora avevamo per contrastare il voto di scambio», come ha spiegato il ministro dell'interno Giuliano Amato in conferenza stampa dopo la riunione. «Con questo decreto legge», ha detto Amato, «abbiamo coperto un buco che abbiamo nella disciplina elettorale. Noi abbiamo da tempo il reato di voto di scambio che si consuma attraverso la prova fornita all'esterno dal voto e ciò fa avere un "compenso" da parte di qualcuno».

«Le tecnologie», ha proseguito il ministro, «hanno aggiornato le modalità attraverso le quali si fornisce la prova dell'avvenuto voto di scambio. Da qui il decreto legge approvato oggi dal consiglio dei ministri che dispone il divieto di introdurre cellulari e fotocamere nelle cabine elettorali e l'obbligo di depositarle in un apposito cestino che sarà a disposizione degli elet-

Il testo del provvedimento del ministro Amato

Articolo 1
1. Nelle consultazioni elettorali, referendum e plebisciti è vietato introdurre all'interno delle cabine elettorali telefoni cellulari o altre apparecchiature in grado di fotografare o registrare immagini.
2. Il presidente dell'ufficio elettorale di sezione, all'atto della presentazione del documento di identificazione e della tessera elettorale da parte dell'elettore, invita l'elettore stesso a depositare le apparecchiature indicate al comma 1 di cui è al momento in possesso.
3. Le apparecchiature depositate dall'elettore, prese in consegna dal presidente dell'ufficio elettorale di sezione unitamente al documento di identificazione e alla tessera elettorale, sono restituite all'elettore dopo l'espressione del voto. Della presenza delle apparecchiature depositate in appositi registri.
4. Chiunque contravviene al divieto di cui al comma 1, è punito con l'arresto da tre a sei mesi o con l'ammenda da 300 a 1.000 euro.

tori nei seggi dove si vota». Per chi non rispetta questo obbligo scattano, ha aggiunto Amato, le «usuali sanzioni contravvenzionali». Nello specifico, il decreto prevede che nelle consultazioni elettorali o referendarie è vietato introdurre all'interno

delle cabine elettorali telefoni cellulari o altre apparecchiature in grado di fotografare o registrare immagini. Il presidente dell'ufficio elettorale di sezione, all'atto della presentazione del documento di identificazione e della tessera elettorale da par-



te dell'elettore, invita l'elettore stesso a depositare le apparecchiature indicate al comma 1 di cui è al momento in possesso. Le apparecchiature depositate dall'elettore, prese in consegna dal presidente dell'ufficio elettorale di sezione unitamente al

documento di identificazione e alla tessera elettorale, sono restituite all'elettore dopo l'espressione del voto. Chiunque contravviene al divieto, in base al decreto, è punito con l'arresto da tre a sei mesi e con l'ammenda da 300 a 1.000 euro.

VERSO LE ELEZIONI
IL QUADRO MACROECONOMICO



Spese in linea con le previsioni:
il temuto «ciclo elettorale» non è scattato

Per il Tesoro il miglioramento salirebbe a
6 miliardi senza il ripiano dei debiti sanitari

Il deficit ai minimi da otto anni

A marzo fabbisogno a 11,7 miliardi - Nei primi tre mesi 4 miliardi in meno del 2007

Luigi Lazzi Gazzini
ROMA

Se non è un record, poco ci manca. Gli 11,7 miliardi di fabbisogno di cassa registrati dal settore statale a marzo rappresentano il risultato migliore da otto anni a questa parte, o giù di lì. E i 20,3 miliardi di disavanzo di cassa accumulato nei primi tre mesi del 2008 sono, a loro volta, il risultato migliore dal 2003. Il deficit di cassa del mese appena terminato è inferiore di circa 5 miliardi a quello di marzo 2007. Quello del trimestre, a sua volta, è più basso di 4 miliardi di quello dello stesso periodo dell'anno passato.

Al Tesoro ricordano che le cose sarebbero andate ancora meglio senza l'uscita di 1 miliardo, a marzo, per il ripiano dei debiti sanitari contratti in anni passati. Un altro miliardo circa è uscito, per la stessa ragione, tra gennaio e febbraio. Il conto, dunque, è presto fatto: il miglio-

ramento di marzo - su marzo 2007 salirebbe a 6 miliardi e alla stessa cifra giungerebbe quello del trimestre al netto di quei pagamenti.

L'anno è dunque iniziato bene. Le entrate, ancora una volta, sono all'origine dell'exploit dei conti pubblici: lo conferma-

LA RELAZIONE UNIFICATA

Capovolgimento per effetto delle uscite per la sanità: il deficit del settore pubblico risulta inferiore a quello statale

no i dati diffusi lunedì dalle Finanze che indicavano, sempre per il primo trimestre, una costante crescita del gettito nonostante il rallentamento dell'economia. Le spese, a loro volta, sono in linea con le previsioni: non è scattato il temuto "ciclo

elettorale", la corsa a spendere per motivi clientelari, per l'ottimo motivo che le elezioni politiche non erano attese e la Finanziaria 2008 non ne ha subito il peso. In realtà, è soprattutto in sede locale che l'effetto delle elezioni può farsi sentire. Ma, anche in questo caso, sono molti i Comuni (Roma per esempio) dove le elezioni sono giunte ugualmente improvvisamente. La macchina della spesa non ha fatto ancora in tempo ad avviarsi. Per le amministrazioni centrali comunque, cui il dato di ieri si riferisce, non è facile mettere rapidamente in moto la spesa, seppure di cassa. E il ministro uscente, Tommaso Padoa-Schioppa, è tra tutti il meno interessato a consentire a iniziative del genere.

Il Tesoro cita anche, tra i fattori che hanno gravato su marzo, una maggior spesa per interessi da 750 milioni. Questa voce, in realtà, non sembra possa

essere indicata tra quelle di natura straordinaria.

Marzo è, tradizionalmente, il mese peggiore dell'esercizio per i conti di cassa. Aprile e maggio lo seguono da vicino in questa graduatoria negativa. La speranza è che, se le entrate hanno continuato a correre nel primo trimestre, non si arrestino in tempi brevi.

Trarre auspici dal primo trimestre per l'andamento dell'intero esercizio è evidentemente azzardato. Molto dipenderà dal nuovo Governo e dalla maggioranza che dovrà sostenerlo. La Ruef, la Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (già Relazione di cassa), indica per il 2008 un fabbisogno del settore statale di 42,8 miliardi, oltre 13 miliardi in più di quello del 2007. Per il più ampio settore pubblico, il deficit previsto è - caso più unico che raro - minore: 40,5 miliardi. Le ragioni di questo capovolgimento



Tommaso Padoa-Schioppa

mento tra grandezze di finanza pubblica (nel 2007 il fabbisogno del settore pubblico ha superato di 5,7 miliardi quello del settore statale) sono indicate dalla stessa Relazione unificata: si tratta, ancora una volta, della spesa sanitaria che grava per 12,3 miliardi sul conto del settore statale (9,1 miliardi per il risanamento dei bilanci di Lazio, Campania, Molise e Sicilia, 3 miliardi per ripiani precedenti, 250 milioni per il Policlinico di Roma). L'uscita, quando si passa al settore pubblico - di cui fanno parte anche le Regioni che quella somma ricevono - si annulla.

I saldi di cassa 2008 sono visti, dalla Relazione, peggiori di quelli del 2007: in coerenza con il disavanzo che vale per la Ue, pure stimato in crescita quest'anno sul 2007. Nel biennio trascorso i risultati sono stati, alla fine, assai migliori di ogni previsione.

Verso le urne Il caso

Ricorsi:
il precedente
e Lombardo

La sentenza All'origine della disputa giudiziaria, l'utilizzo dello scudo crociato. Troppo simile, secondo una precedente ordinanza del Tar della Campania a quello dell'Udc di Pier Ferdinando Casini

Il caso Piza Questo costituisce un precedente e la Sinistra Arcobaleno spera che abbiano un seguito i ricorsi presentati contro l'ammissione del Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo

Torna la Dc di Pizza e chiede il rinvio del voto

Ricorso accolto: potrà correre alle elezioni. Il segretario: ci spettano altri 15 giorni per la campagna

Il Consiglio di Stato riammette la lista con lo scudocrociato apparentata con il Pdl al Senato

MILANO — L'ex sindaco di Padova Settimo Gottardo ancora non ci crede: «Sono un vecchio Dc, scettico: ho paura che sia vero come i pinguini che volano della Bbc». E invece niente pesce d'aprile, la notizia ha l'ufficialità di uno stemma della Repubblica e il crisma di una sentenza del Consiglio di Stato: la Dc di Giuseppe Piza è stata riammessa alle elezioni del 13-14 aprile, dalle quali era stata esclusa qualche settimana fa. Notizia solo apparentemente di nicchia: perché la vittoria giudiziaria rischia di deflagrare in una competizione elettorale già avviata, destabilizzando il centrodestra. Con il rischio estremo, ancora allo stadio di ipotesi, di uno slittamento del voto che potrebbe dare tempo prezioso al partito democratico di Walter Veltroni.

All'origine della disputa giudiziaria, l'utilizzo dello scudo crociato. Troppo simile a quello dell'Udc di Pier Ferdinando Casini, secondo una precedente ordinanza del Tar della Campania. Il rischio di creare confusio-

ne nell'elettorato aveva portato all'esclusione dalle liste. Ora, la riammissione del «glorioso simbolo dello Scudo Crociato - Libertas», dopo la proditoria esclusione», come dice Piza. Ma che succederà ora? «Adesso — spiega — spetta al governo e al ministro Amato rimetterci nelle condizioni di svolgere correttamente la campagna elettorale, al pari di tutti gli altri partiti». Già, perché i giochi sono fatti da tempo, sorteggio sulle liste e operazioni burocratiche comprese. E la Dc ha meno di 15 giorni per portare a termine la sua campagna elettorale contro i 30 previsti per legge: «Infatti chiediamo un spostamento del voto di almeno quindici giorni, per il rispetto della legge sulla par condicio».

Casini non sarà entusiasta della sentenza: «Io ho sempre cercato di aver un buon rapporto con lui — spiega Piza, che festeggia con i suoi al ristorante —. Ma ha preferito creare un partito padronale. Comunque Casini usa illegittimamente il simbolo. Noi rappresentiamo la continuità storica con la Dc, che non è mai stata mandata a casa dagli elettori: l'ultima volta che si presentò, nel lontano '92, ottenne il 29,2 per cento dei consensi».

Tra sofismi, cavilli, cause e

Il simbolo conteso



La decisione

La Dc di Giuseppe Piza è stata riammessa alle consultazioni elettorali del 13-14 aprile dal Consiglio di Stato. Un gesto del contendere con lo scudo crociato, troppo simile a quello Udc.

faldoni, Piza non molla. E chiede il rinvio del voto, a costo di far arrabbiare qualcuno nel centrodestra: «Non mi importa, decide la direzione della Dc non gli altri. Con il Pdl abbiamo solo un accordo tecnico al Senato. Restiamo di centro e proporzionalisti. Siamo ferocemente contrario a questo sistema elettorale e all'abolizione delle preferenze: un golpe».

La sentenza del Consiglio di

Stato ha un effetto collaterale importantissimo, come spiega Gianluigi Pellegrino, avvocato della Sinistra Arcobaleno: «Riconosce che la giurisdizione sulle elezioni politiche è amministrativa». Non una cosa da poco, visto che sono pendenti una serie di ricorsi presentati contro l'ammissione del Movimento per l'Autonomia di Raffaele Lombardo. Pendono, perché tutti

gli organi teoricamente preposti si sono chiamati fuori dalla titolarità del giudizio: «C'è un vuoto di tutela grave — spiega Pellegrino —. Finalmente, con questa sentenza, si stabilisce che c'è un giudice a Berlino. A questo punto, da giurista, dico che occorre il tempo necessario per attivare la tutela. E quindi credo che sia necessario un rinvio della data delle elezioni».

Alessandro Trocino

Verso il voto I leader

Berlusconi: la precarietà non è il male assoluto

E su Casini: se dovesse tornare per lui porte spalancate

Confronto a distanza a Saxa Rubra tra i due candidati premier.

Berlusconi: Walter ha dato una scossa ai sondaggi

ROMA — Il minimo di distanza che li separa è 20 metri. Ma nessuno dei due vede fisicamente l'altro. Berlusconi esce dagli studi di Saxa Rubra e pochi secondi dopo entra Veltroni. Ingressi separati. L'accordo con i rispettivi staff, dall'azienda Rai, è stato rispettato. Nessuno dei due aveva voglia anche solo di sfiorare l'avversario.

Ieri sera chi sperava in un imprevisto, anche una sola stretta di mano, è rimasto deluso. Tutto è filato via liscio come l'olio: i due competitor negli stessi studi per almeno un'ora (Veltroni arriva poco dopo il Cavaliere, segue l'intervista a Berlusconi da un monitor Rai) ma nessun contatto. Alla fine è il leader del centrodestra a ironizzare sulla tempistica del mancato incontro. Il leader del Pd sta

per mettere un piede dentro, lui ha già un piede fuori campo: «Sembra di essere dal dentista, avanti il prossimo...».

Ed è senza sorprese anche la trasmissione. Il leader del Pdl parla dell'avversario in toni non polemici, lo elogia persino all'inizio, «ha dato una scossa ai sondaggi, con buoni risultati per il suo partito, solo che poi ha commesso alcuni errori drammatici, imbarcare i radicali e il peggio del peggio giustizialista, ovvero Di Pietro, smentendo non solo quella cultura liberale che ha sbandierato per mesi, ma anche la promessa di correre da solo».

Il concetto che il Cavaliere ripete sino all'ossessione è quello delle «due sinistre»: quella della «realità», del governo Prodi, e quella «delle parole», di Veltroni, «che è anche un bravissimo comunicatore, ma vuole farci credere che la prima non esiste, quando invece tutti i ministri del governo Prodi sono candidati con lui». Conclusio-

ne: «I giochi di artificio del leader del Pd sono finiti, Veltroni è intriso come gli altri di una cultura che richiama l'ortodossia marxista, non è certo San Paolo folgorato sulla via di Damasco».

Davanti alle telecamere di Rai2, e ai suoi «domandatori», come chiama i giornalisti che lo intervistano, il Cavaliere aggiunge che «se mai Casini dovesse tornare le porte sono sempre aperte, anzi spalancate». E torna su un argomento che nei giorni scorsi è stato materia di critiche reciproche con il Pd, quello del precariato giovanile: «Non mi sembra questo male assoluto che denuncia sempre la sinistra, io la vedo in un altro modo. L'80% dei giovani che ottengono un contratto a progetto vengono alla fine assunti a tempo indeterminato».

Nel pomeriggio è invece un forum nella redazione de *Il Tempo* l'appuntamento principale. Berlusconi si dice preoccupato «per il pericolo delle schede bianche», l'ipotesi che possano essere più

del previsto. Critica la scelta del Viminale, che «ha sbagliato a definire una scheda elettorale con un lunghissima e indistinta teoria di simboli politici, che genererà solo confusione». Quindi l'ormai ricorrente carico di preoccupazione per la responsabilità di governo: «Andare a Palazzo Chigi non sarà una festa, sarà come portare una croce pesante e dolorosa, tutti i cittadini italiani dovrebbero essermi grati per quello che mi appresto a fare».

Quindi l'argomento forse più nuovo delle ultime ore di campagna elettorale del Cavaliere: i costi della politica, la promessa di «abolire le consulenze degli enti pubblici, le comunità montane, le inutili Province». Insomma «faremo un bel bucato, una bella pulizia», senza dimenticare di citare «che è stato Veltroni ad aumentare in Campidoglio del 243% le spese per consulenze, facendole lievitare a oltre dieci milioni di euro».

Marco Galluzzo

Veltroni: astensionismo? Chi lo fa poi non si lamenti

«No a grandi coalizioni, insieme solo per le riforme»

Il leader del Pd: avrei voluto fare il duello televisivo. La par condicio? Non c'entra niente

ROMA — Stringere la mano all'avversario? «No grazie» aveva risposto Walter Veltroni al mattino, a chi gli chiedeva se a Saxa Rubra avrebbe incrociato il favorito. Perché concedere la foto opportunità a chi ha rifiutato un (vero) duello televisivo? «La par condicio non c'entra niente...». In Rai, alle nove e dieci della sera, Walter Veltroni ci arriva scortato dai fedelissimi Verini, Roscani, Coldagelli, Martino e Ilaria Capitani, in tempo per studiarsi Berlusconi in diretta tv in una saletta riservata, sgranocchiando salatini.

Il Cavaliere esce ed entra lui, la sigla non è allegra ma lo sfidante sorride, si lancia a passo spedito verso i giornalisti che lo aspettano al varco dietro al tavolone rosso Ferrari e li saluta per nome con il tu, ciao Stefano (Folli), ciao Gianni (Riotta), ciao Mauro (Mazza), ciao Marcello (Sorgi). La quinta stretta di mano è per la moderatrice Giuliana Del Bufalo, nella parte «casalinga di Voghera». Come posso chiamarla, segretario? «Eccellenza», rompe il ghiaccio il leader pd, in look fotocopia di quello sfoggiato di Berlusconi, abito blu, camicia celeste,

cravatta bluette a simil-pallini. Capelli pettinatissimi, si nota l'abbronzatura conquistata sul palco dei comizi mentre gli spettatori non vedono l'immancabile mocassino elettorale, che ha toccato il suolo di 87 province.

Duello a distanza su Rai Uno, in sfortunata coincidenza con la sfida Roma-Manchester. Stasera per chi tifa? «È che domanda, quando c'è una squadra italiana che gioca non si discute neanche». Gli chiedono della soglia 35 per cento fissata da Goffredo Bettini, al di sotto della quale la sua leadership potrebbe vacillare. E Veltroni: «Noi le elezioni le vogliamo vincere... Grazie al nostro coraggio politico

ora siamo lì, a una incollatura gli uni dagli altri».

Ma quando la domanda è insidiosa, la risposta è necessariamente evasiva. A Napoli vorrà Bassolino sul palco? «Sinceramente al palco ancora non ho pensato». Rimarca che la crescita del Paese è la sua priorità, chiarisce che non intende aumentare le tasse sulle rendite finanziarie, prende a modello di governo la conquista bipartisan dell'Expo di Milano, loda Letizia Moratti però i complimenti di Berlusconi, che ne ha riconosciuto le doti di «grande affabulatore», non li ricambia.

E se pure il Cavaliere «picchierà agli occhi», lui porgerà l'altra guancia. La grande coalizione? «No, questo Paese non ha bisogno di un'altra transizione». Difende Prodi e punzecchia D'Alema. Poco efficace lo slogan *Si può fare?* «È una valutazione estetica e come tale opinabile». Se qualcuno lo vede stanco è perché arriva da una giornata infernale in cui si è paragonato a Martin Luther King, si è scagliato contro i «seminatori di odio» del Pdl, ha visto crescere «quasi plasticamente» il consenso per il Pd, ha accolto sul pullman Serena Dandini e si è appellato agli italiani indecisi: «Se ti astieni non puoi lamentarti se le cose vanno in un certo modo». L'ultimo appello è una chiamata alle urne: «Italiani, andate a votare...».

Monica Guerzoni

L'«Economist»

«Stiamo decidendo chi appoggiare»

LONDRA — Il settimanale britannico *The Economist* dirà entro pochi giorni quale candidato premier italiano appoggerà. Lo ha rivelato John Peet, caporedattore della sezione Europa del settimanale, all'inizio di una conferenza-dibattito organizzata a Londra dai think-tank Demos e Vision e dedicata alle prossime elezioni italiane. Peet ha ricordato che «in passato il nostro giornale ha criticato Berlusconi mentre nel 2006 ha deciso di dare il suo endorsement a Prodi». Durante la conferenza si è soprattutto affrontato il tema del declino del sistema-Italia. «Dal punto di vista del potere d'acquisto — ha spiegato Francesco Grillo di Vision — l'Italia 10 anni fa era seconda, nell'Europa a 15, sorpassata solo dalla Germania. Ora è terzultima. Secondo gli andamenti attuali, entro il 2015 verrà battuta da tutti gli altri 8 Paesi dell'Europa a 27».

Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

Veltroni propone «Via 5 mila leggi». I tempi cambiano: un tempo ci bastavano via Mazzini e via Roma.

www.corriere.it/italians

Verso il voto Il duello



Silvio Berlusconi Sappiamo che ogni decisione del Consiglio dei ministri dovrà passare per le forche caudine di un capo dello Stato che sta dall'altra parte. Ricordo i rapporti con Carlo Azeglio Ciampi...

Affondo del Cavaliere, scontro con il Quirinale

Berlusconi: con Ciampi forche caudine. Il Colle: grave attribuire pregiudizi ostili ai presidenti

Berlusconi: con Ciampi rapporto dialettico, con Napolitano stima. Poi in tv insiste: la sinistra ha le mani sulle istituzioni

ROMA — Le prime avvisaglie degli attacchi si erano materializzate da tempo con mezze frasi e allusioni sulle quali si è imposta giorni fa una profezia di Berlusconi dal tono vittimistico: «Se vincerò il voto del 13 aprile, avrò contro tutte le istituzioni, a partire dalla presidenza della Repubblica». E l'ovvio sottinteso era che non sarebbe affatto neutrale.

Delegittimazioni esplicite, di fronte alle quali Napolitano aveva opposto il silenzio. Fino a ieri sera, quando il Cavaliere utilizza un forum al giornale *Il Tempo* per rilanciare le accuse rievocando la sua esperienza di premier e definendo il vaglio delle leggi compiuto dal Colle come «forche caudine» sollevate da «un capo dello Stato che sta dall'altra parte». E che dunque un ostacolo, se non un nemico giurato. Una fucilata su Ciampi (come il leader del Pdl ha più tardi chiarito), che stavolta il Quirinale non lascia però passare e alla

quale replica rivendicando all'istituzione presidenza della Repubblica — «chiunque ne fosse il titolare» — l'esercizio di una «funzione di garanzia». E, ecco la staffilata, giudica «grave che le si possano attribuire pregiudizi ostili nei confronti di qualsiasi parte politica».

Uno scambio aspro e teso, che sembra chiudersi all'ora di cena con una telefonata di Berlusconi sul Colle. Ma è una tregua provvisoria e il capo del centrodestra torna alla carica a strettissimo giro, in Tv. A chi gli chiede se continui a considerare le istituzioni contro di lui, infatti risponde: «Non è che confermo un'opinione, è la realtà. Nel 2006 ci sono state irregolarità e brogli. E la sinistra ha poi messo le mani su tutte le istituzioni».

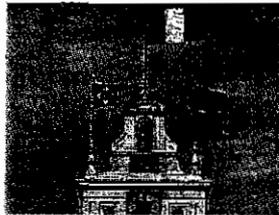
E' un vecchio *leitmotiv* del Cavaliere che probabilmente caderà l'ultimo scorcio della campagna elettorale, avvelenandola ancora di più.

Lo si era capito a tarda sera, quando si era lamentato del fatto che un presidente del Consi-

I casi

«Di parte»

Ottobre 2006, Berlusconi a Vicenza attacca: «Questi signori hanno vinto elezioni taroccate, il Presidente è uno di loro»



«Contro»

Giovedì il Cavaliere dice: «Se vincerò avrò tutte le istituzioni contro: il Capo dello Stato lo hanno nominato loro»

glio «non abbia poteri sufficienti» e che «passi troppo tempo perché l'iter delle leggi arrivi a compimento». Tutti ostacoli — recriminava con la solita insofferenza verso le attuali regole istituzionali — aggravati dalla mancata approvazione della riforma costituzionale (bocciata dal referendum), che avrebbe assicurato maggiori poteri al premier. Certo, aveva aggiunto un'ora dopo a parziale rettifica, si riferiva ai cinque anni del proprio governo e al «rapporto dialettico avuto con il capo dello Stato Ciampi. E non c'entrava nulla il rapporto con Napolitano, cui porto rispetto e stima che so essere condivisi».

Una presa di distanza che non poteva ormai più fermare la replica del Colle, con una nota ufficiale subito messa in rete con lo spirito di tutelare passato, presente e futuro dell'istituzione. I cui titolari, chiunque fossero (pure Ciampi, quindi), hanno «sempre esercitato una funzione di garanzia nell'ambito delle competenze attribuite dalla Costituzione, senza mai sottoporre a interferenze improprie le decisioni di alcun governo».

Marzio Breda

Lavoro

LA SALUTE E LA PREVENZIONE DEI RISCHI

Via libera. Sì del Governo al provvedimento
60 giorni prima della scadenza della delega

Ancora infortuni. Incidenti anche ieri:
un morto e tre feriti, di cui due gravi

Sicurezza, avvio con rodaggio

Approvato il Testo unico - Tre mesi di tempo per la valutazione dei rischi

Marco Bellinazzo
ROMA

Con due mesi di anticipo sulla scadenza della delega, il Governo ieri ha licenziato in via definitiva il testo unico sulla sicurezza del lavoro. Fino all'ultimo momento utile i tecnici dei ministeri coinvolti (Lavoro, Salute e Giustizia) hanno limato e corretto le disposizioni del decreto legislativo concertato, tra non poche difficoltà, con parti sociali e Regioni: ne è uscita fra l'altro, nella versione finale del testo, la proroga di tre mesi per gli obblighi sulla valutazione dei rischi.

«Ce l'abbiamo fatta. Non

IL MINISTRO

Damiano: «Il voto non era scontato ma ce l'abbiamo fatta È un atto dovuto al Paese»

era scontato», ha esordito in conferenza stampa il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, commentando l'esito del voto in Consiglio dei ministri, dando il senso della fatica con cui è stato portato a termine l'iter legislativo, ma anche della soddisfazione per aver realizzato dopo 30 anni un testo unico sulla sicurezza. «È un atto dovuto al Paese» - ha sottolineato Damiano ieri, giornata in cui non sono mancati gli incidenti, con un bilancio complessivo di un morto e tre feriti, di cui due gravi. «Il testo uscito - ha commentato Damiano - è tra i più avanzati della legislazione europea. Il punto ora è applicare queste leggi».

«Auspichiamo un cambiamento di mentalità nei confronti della sicurezza, puntando sull'assunzione di responsabilità piuttosto che sulla punizione o sulla proibizione», ha aggiunto il ministro della Salute, Livia Turco, rivendicando il valore di alcune tra le novità introdotte: dal libretto sul rischio sanitario che seguirà il lavoratore in tutto il suo percorso professionale al rafforzamento della figura del medico competente, dalla formazione sulla sicurezza per datori e dipendenti alla nascita del rappresentante della sicurezza territoriale che dovrà vigilare sull'applicazione della nuova disciplina nelle imprese (soprattutto le Pmi) prive dei rappresentanti aziendali.

La versione finale del provvedimento (presentata ieri pomeriggio al Cnel), rispetto a quella entrata a Palazzo Chigi, contiene due importanti variazioni. Per quanto riguarda l'entrata in vigore, il Cdm ha deciso di concedere una proroga di tre mesi per gli obblighi connessi alla valutazione dei rischi. I datori di lavoro avranno cioè ulteriori 90 giorni per individuare i pericoli specifici dell'attività produttiva e per redigere il relativo documento aziendale. Tutte le altre norme sulla sicurezza (306 articoli per tredici titoli), invece, saranno operative subito dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Per quanto riguarda le sanzioni - uno degli aspetti più controversi del riordino, oggetto di forti critiche da parte del mondo imprenditoriale - è stata individuata una soluzione di compromesso: nell'ipotesi in cui il testo unico prevede la so-

la pena dell'arresto (da 6 a 18 mesi). Si tratta del caso in cui non sia stato predisposto il documento di valutazione dei rischi in quei settori in cui la salute dei lavoratori è più esposta (dalle centrali termoelettriche alle fabbriche di esplosivi, alle industrie con oltre 200 lavoratori). Rispetto a precedenti stesure della nuova «626» è stato ora precisato che il giudice dovrà convertire l'arresto in ammenda - in misura comunque non inferiore a 8mila euro e superiore a 24mila - «se entro la chinsura del dibattimento di primo grado, risultano eliminate tutte le irregolarità, le fonti di rischio e le eventuali conseguenze dannose del reato». Con una riduzione, quindi, dei margini di discrezionalità nella valutazione del magistrato sulla portata del «ravvedimento».

Tra le modifiche dell'ultima ora è stato anche precisato che nei confronti delle associazioni di volontariato si applicheranno regole specifiche (analogamente a quello che avverrà, per esempio, per le Forze armate e di Polizia), da definire nei prossimi 12 mesi.

«Siamo consapevoli che una buona legge non è sufficiente a far cessare l'inaccettabile catena di incidenti e morti sul lavoro», hanno chiarito i sottosegretari al Lavoro, Antonio Montagnino, e alla Salute, Gian Paolo Patta, che hanno coordinato insieme al ministero della Giustizia l'attuazione della legge 123. «Siamo però convinti che questa legge porterà risultati positivi perché inciderà sulla diffusione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro».

marco.bellinazzo@ilsole24ore.com